



ACCADEMIE  
PATRIMONI DI  
*BELLE*  
*ARTI*



GANGEMI EDITTORE

8 Maria Chiara Carrozza  
Ministro dell’Istruzione, dell’Università  
e della Ricerca

10 Giorgio Bruno Civello  
Direttore Generale per l’Alta formazione  
artistica, musicale e coreutica

13 Sergio Sciarelli  
Presidente dell’Accademia di Belle Arti di  
Napoli e della Conferenza dei Presidenti

**15 Accademie di Belle Arti:  
identità, patrimonio e futuro dell'Italia**  
Giovanna Cassese

Accademie di Belle Arti  
46 Firenze / 68 Perugia / 84 Roma  
108 Albertina Torino / 130 Bologna  
150 Venezia / 172 Genova / 188 Napoli  
212 Verona / 226 Carrara  
248 Brera Milano / 272 Palermo  
292 Bergamo / 310 Ravenna / 324 Lecce  
330 Catania / 338 Reggio Calabria  
344 Urbino / 352 L'Aquila / 358 Bari  
364 Foggia / 370 Catanzaro / 376 Macerata  
384 Frosinone / 390 Sassari





Accademia di Belle Arti di  
Torino, *Nike di Samotracia*,  
Scuola di Grafica d'arte

Accademia di Belle Arti

Firenze

1563



**PRESENTAZIONE** / Dal rizoma della vasariana Accademia delle Arti del Disegno del 1563, per filiazione diretta prende origine nel 1784 l'Accademia di Belle Arti di Firenze, voluta dal granduca "illuminato" Pietro Leopoldo per fornire un'educazione pubblica e gratuita ai giovani che intendevano intraprendere la via dell'arte. E in forza delle profonde radici che la legano alla storia del Rinascimento, prima, e dell'Illuminismo, poi, l'Accademia di Firenze coniuga l'attenzione alla tradizione delle Belle Arti con la prospettiva della contemporaneità – lezione fondamentale dello spirito rinascimentale, cui verrà dedicato nel prossimo autunno specifico convegno all'interno delle celebrazioni del 450° anniversario della fondazione dell'Accademia delle Arti del Disegno onde ricostruire il ciclo formativo fra accademia vasariana, accademia leopoldina e accademia attuale –, in sintonia con la cultura della città, che è cultura profondamente intrisa di arte, della sua produzione e della sua conservazione, e il cui esempio paradigmatico è costituito proprio da quella Galleria dell'Accademia, uno dei musei universalmente famosi, nata in origine quale raccolta di dipinti, sculture e gessi che servivano per le esercitazioni di studio e di laboratorio degli allievi dell'Accademia.

La continuità delle Belle Arti viene oggi tradotta nei percorsi formativi di I livello di Pittura, Scultura, Decorazione e Grafica d'arte (per il dipartimento di Arti Visive), e Scenografia (per il dipartimento di Progettazione), che continuano a costituire il cuore pulsante dei laboratori artistici, ove prende consistenza il «fare come sapere» su cui si radica il carattere tutto *sui generis* dei linguaggi artistici sovente intraducibili nella comune e ordinaria razionalità della parola – sì che «vanamente si cercherà di dire ciò che si vede», ammoniva Foucault –; e dai quali discende l'eccedenza di senso del sapere artistico posto alla collusione chiasmatica di progettualità e prassi operativa, di invenzione e cultura dei materiali, di pensare e fare: che è poi il *quid* originario dell'Accademia.

E che l'Accademia di Firenze risulti crocevia internazionale di studenti stranieri che costituiscono oltre il 40% della sua utenza complessiva, con un recente, accentuato interesse di quelli asiatici, e cinesi in particolare, testimonia l'appeal che ancora manifestano le Belle Arti, nella versione di Arti Visive, così come impostate e proposte nell'Istituto fiorentino, non solo sotto il profilo contenutistico-espressivo, ma anche metodologico-didattico, in una sequenza non unicamente di carattere temporale, che naviga fra la diversità e la complessa articolazione delle stagioni e dei movimenti artistici. Sull'aggiornamento della “cultura del laboratorio”, nel suo più pertinente significato al contempo scientifico e creativo, progettuale e sperimentale, operano in particolare i percorsi biennali di II livello: Arti visive e nuovi linguaggi espressivi; Progettazione e cura degli allestimenti artistici; Progettazione plastica della scenografia teatrale. Sui fondamenti storici dell'Accademia, tali percorsi innestano nuovi modelli culturali e nuovi rapporti dialettici fra i linguaggi espressivi, con le loro trasversalità e le reciproche contaminazioni, ai quali partecipano tutte le discipline in un circuito integrato e globale di strumenti e apporti teorici e tecnico-tecnologici, necessari all'artista e all'operatore creativo per rispondere alle sfide della contemporaneità dell'arte.

Un nuovo master biennale di II livello in Grafica d'arte, realizzato in collaborazione con la Gamc (Galleria comunale di Arte Moderna e Contemporanea) di Viareggio e l'amministrazione comunale della città versiliana, avvierà da quest'anno una nuova opportunità formativa volta creare quadri professionali e culturali in un settore particolarmente significativo all'Accademia di Belle Arti di Firenze, legato ai nomi storici delle tecniche dell'incisione: Raffaello Morghen e Celestino Celestini. **Giuseppe Andreani**

Accademia  
di Belle Arti di Firenze  
**Scalinata**  
(Foto Antoniou  
Stephanos)

#### **DAL GIARDINO DI SAN MARCO ALLA PIAZZA DELLE ARTI** / L'ampio isolato che, dal palazzo

mediceo di Michelozzo e dalla basilica di San Lorenzo, comprende il convento della SS. Annunziata, la Rotonda del Brunelleschi, la Galleria dell'Accademia e il Conservatorio di Musica “Luigi Cherubini”, e ha il fulcro nella piazza San Marco, dove affaccia l'attuale sede dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, è il luogo della memoria poetica, e poi della storia, in cui prese vita la prima idea di “museo” e della «prima Academia artistica d'Europa», ricordata da Ascanio Condivi e descritta da

Accademia di Belle Arti “Pietro Vannucci”

# Perugia

1573



### **NOTA STORICA** / L'Accademia di Belle Arti di Perugia, le cui vicende sono strettamente

legate a quelle artistiche, politiche ed economiche della città, è una delle accademie più antiche d'Italia. È infatti nella primavera del 1573, ovvero dieci anni dopo la fondazione a Firenze dell'Accademia e Compagnia delle Arti del Disegno, che, per iniziativa di Orazio Alfani (pittore) e di Raffaello Sozi (architetto e matematico), viene ordinato un cenacolo dedicato alle attività dei cultori dell'arte del disegno e volto a integrare il carattere pragmatico del mestiere appreso in una bottega privata con il carattere dottrinale delle lezioni impartite in un'aula pubblica. Il tutto non senza incalzanti rivendicazioni culturali, perché la nascita delle accademie deriva anche dall'aspirazione degli artisti più giovani a «una valida preparazione teorica», e non senza intricati risvolti sociali, perché la proliferazione delle accademie deriva anche dall'interesse degli artisti meno giovani per la frequentazione di «amicizie virtuose»: un traguardo epocale, che segna un vero e proprio «spartiacque tra le corporazioni medievali e la concezione di arte intesa come fusione tra Arte e Università». Ma, nello specifico dell'Accademia perugina, c'è molto di più. Sia perché la sua ideazione tradisce un evidente sintomo di riscatto rispetto alla normalizzazione pontificia imposta da Paolo III dopo la famigerata «Guerra del sale» sia perché la sua fondazione rimane uno dei rari accadimenti documentati della Perugia post-farnesiana. In ogni caso, al di là delle possibili radici alessiane, i veri ideologi della neonata istituzione furono i fratelli Vincenzo e Ignazio Danti, perugini trapiantati a Firenze: il primo, scultore ritornato a Perugia dopo un lungo soggiorno fiorentino, donò alla nuova istituzione i calchi in gesso di una versione delle quattro statue michelangiolesche (*Il Giorno, La Notte, Il Crepuscolo e L'Aurora*) che ornano le sepolture medicee nella Sacrestia Nuova di San Lorenzo a Firenze, primo nucleo della futura Gipsoteca; il secondo, cosmografo e matematico, dedicò agli accademici la propria traduzione della *Prospettiva* di Euclide, pubblicata proprio nel 1573. Va subito sottolineato che l'Accademia di Perugia è nata sotto la duplice spinta degli artisti e del potere. Immediato, infatti, l'interessamento manifestato dalle autorità politiche ed ecclesiastiche che accolsero con entusiasmo la neonata istituzione che vivacizzava la vita artistica della città. L'Accademia di Perugia inizia tuttavia, molto lentamente, quel cammino che doveva poi condurla a diventare nell'Ottocento, una delle più rinomate istituzioni italiane in tale campo.

Le fonti storiche non offrono molte notizie circa lo svolgimento dell'attività accademica nei primi decenni dalla fondazione. A quanto risulta, dopo un avvio decisamente positivo, la scuola registrò, sul finire del Seicento, una forte crisi che sembrò risolversi verso il 1731 quando Giuseppe Laudati, Giacinto Boccanera e Francesco Busti chiesero e ottennero dai decemviri la riapertura dell'Accademia promettendo di prestare gratuitamente le propria opera. Segni di vera ripresa si ebbero però soltanto a partire dalla seconda metà del Settecento e in particolare dal 1790 quando, dopo la morte di Carlo Spiridione Mariotti che la diresse negli ultimi anni, l'Accademia risorse e avviò il suo regolare funzionamento come scuola pubblica, luogo privilegiato dell'educazione artistica. L'Istituto, interamente rinnovato, assunse piena funzione didattica, venne stampata la prima Costituzione nel 1791, chiaramente esemplata su quella dell'Accademia romana di San Luca, fatto questo che aveva avviato quello stretto e fecondo dialogo tra le due scuole destinato a durare a lungo. Autorevoli personalità del dibattito culturale che in quegli anni animava l'«universale ed eterna» capitale delle arti avrebbero avuto così la loro non marginale influenza anche sull'indirizzo culturale e didattico dell'Istituzione perugina. Intanto il nuovo direttore Baldassarre Orsini, riuscirà a catalizzare l'attenzione, la simpatia, la stima di autorità e privati, facendo decollare la nuova Istituzione che conquisterà una posizione di primo piano nella vita artistica della città.

Da queste premesse prende le mosse una stagione particolarmente fortunata della storia dell'Accademia, protrattasi per circa un settantennio, durante la quale la titolarità della cattedra «principale», quella di Pittura, sarà assegnata quasi ininterrottamente ad artisti provenienti da Roma: da Carlo Labruzzi (1814-1817) a Tommaso Minardi (1819-1821), da Giovanni Sanguinetti (1822-1840) a Silvestro Valeri (1845-1873). Questo permetteva all'Accademia perugina occasioni di aggiorna-

Accademia  
di Belle Arti di Perugia  
**Accademia in città, 2010**

A detailed reproduction of a Renaissance painting, likely by Andrea Mantegna, depicting a painter in his studio. The painter, wearing a green robe, is shown from the waist up, holding a paintbrush and palette, and looking down at his work on a large canvas. A young boy stands behind him, watching. To the right, a man in a pink robe and a woman in a blue robe are partially visible, engaged in their own activities. The scene is set in a dark studio with various art supplies and a horse's head in the foreground.

Accademia di Belle Arti

# Roma

# 1577

## L'ISTITUTO (POI ACCADEMIA) DI BELLE ARTI DI ROMA: LA STORIA, I MAESTRI / Un

*progenitore illustre: l'Accademia di San Luca.* L'Accademia di San Luca ebbe origine dall'Università dei Pittori, Miniatori e Ricamatori, che svolgeva la sua attività in Roma fin da tempi assai remoti e della quale furono rinnovati gli Statuti all'epoca di Sisto IV, il 17 dicembre 1478 (CIPRIANI, 2013). L'Università si riuniva in una vecchia chiesa dell'Esquilino, che sorgeva presso l'abside di Santa Maria Maggiore, il cui nome era stato cambiato in quello di San Luca, concessa all'Università dei Pittori poiché si riteneva che l'Evangelista avesse esercitato la pittura e a lui si attribuivano alcune delle immagini della Vergine tra le più antiche e venerate di Roma. Il desiderio di restaurare le arti, di dare prestigio alla categoria degli artisti e di istituire autorevoli corsi di insegnamento per formare i giovani, spinse Girolamo Muziano a farsi promotore della istituzione di un'accademia che accogliesse gli artisti che avevano raggiunto la notorietà (ROCCASECCA, 2009). La proposta fu accolta da Gregorio XIII che con un *breve* del 13 ottobre 1577, autorizzava l'istituzione di un'Accademia Romana di Belle Arti con annessa Congregazione sotto la protezione di San Luca. A pochi anni di distanza, un *breve* di Sisto V datato 31 maggio 1588 disponeva la cessione alla nuova Accademia della chiesa parrocchiale di Santa Martina *in tribus foris*, al Foro Romano, perché in essa potesse svolgere la sua attività la prevista Congregazione e nei locali adiacenti fosse sistemato un ospizio per accogliere giovani artisti. Spettò al suo primo principe, Federico Zuccari, riunire le tre arti sotto la comune egida del disegno e dare all'istituzione gli Statuti (1593), mentre i pontefici furono larghi di concessioni verso la nuova istituzione: Paolo V le diede il privilegio di liberare un condannato (1606), Gregorio XV, Urbano VIII, Clemente X, Clemente XI, Pio VI, Pio VII ne riformarono gli Statuti che sono stati in seguito più volte aggiornati fino ai vigenti. Dall'inizio, il sodalizio fu retto dai più insigni artisti italiani del tempo e da illustri e numerosi artisti stranieri. Impossibile offrire un'idea, anche sommaria, dei nomi compresi negli elenchi degli accademici "di merito" e "di onore". L'internazionalità dei suoi membri le procurò lusinghieri riconoscimenti, anche fuori dai confini dello Stato Pontificio. Basta citare al riguardo le lettere patenti di Luigi XIV datate 10 novembre 1676 nelle quali si riconosce che: «La Romana Accademia di San Luca va ricordata da tutto il mondo come origine e maestra di quanti esimi artisti sono comparsi da due secoli in qua». Sua insegna, fin dal Seicento, fu l'immagine dell'evangelista San Luca, sostituita nel 1704 da un triangolo equilatero – simbolo dell'eguaglianza e dell'unità delle tre arti –, costituito da pennello, stesa e compasso accompagnati del motto: «*Aequa Potestas*». L'apprendimento della pratica artistica, istituito da Federico Zuccari fin dal 1593, si svolgeva nella sede accademica, un palazzetto riattato nel tempo, sul fianco della chiesa di Santa Martina, e negli studi degli artisti accademici. Attraverso l'insegnamento, l'istituzione esercitò una notevole influenza, non soltanto in ambito locale, annoverando tra i suoi frequentatori molti stranieri presenti a Roma per periodi più o meno lunghi. Un settore importante dell'attività svolta a vantaggio delle arti e dei giovani artisti furono i concorsi accademici, in vigore dalla seconda metà del sec. XVII e istituiti formalmente nel 1702 da Clemente XI che stabilì un consistente sostegno economico, per una concorrenza ricorrente, a favore delle tre arti. Nascono così i concorsi Clementini che si bandiranno con diversa frequenza nel corso dei secoli e che dureranno fino ai primi decenni del secolo XX. Le premiazioni dei concorsi settecenteschi si tenevano con grande sfarzo e solennità in Campidoglio, con il concorso delle arti sorelle della poesia, attraverso la recita di allocuzioni, odi e sonetti da parte degli arcadi, e della musica, con l'esecuzione di composizioni anche originali affidate a esecutori come Arcangelo Corelli e altri. Nel 1754, Benedetto XIV volle rendere ancora più facile, per i giovani, l'accesso allo studio fondando in Campidoglio l'Accademia del Nudo, come scuola a sé, ma affidandone la direzione all'Accademia di San Luca. Durante l'amministrazione francese, un decreto di Napoleone del 6 ottobre 1810 assegnò all'Accademia l'insegnamento artistico ufficiale, affidamento riconfermato nel periodo della Restaurazione. Dopo una prima organizzazione delle scuole nei più ampi locali dell'Apollinare, nel 1825 Leone XII trasferì le aule della didattica artistica alla Sapienza ove si tenne, almeno in parte, fino al 1845, quando cioè Gregorio XVI assegnò all'Accademia l'edificio camerale costruito da Pietro Camporese sulla via Ripetta, tuttora sede del-

Accademia  
di Belle Arti di Roma  
Raffaello Sanzio (attr.),  
*San Luca dipinge la*  
*Vergine*, secolo XVI, olio  
su tela, 160x216 cm,  
Roma, Accademia  
Nazionale di San Luca,  
inv. 283

Accademia Albertina di Belle Arti

# Torino 1678



## **PRESENTAZIONE / Cicero pro domo sua.**

Nel raccontare e documentare qual è lo stato dell'arte del patrimonio dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino debbo necessariamente e narcisisticamente far riferimento a quanto è stato fatto durante i due mandati in cui sono stato direttore: in tutto sei anni, dal 5 maggio 2005 al 31 ottobre 2011.

In estrema sintesi, si è provveduto anzitutto alla schedatura di tutte le opere esposte nella Pinacoteca annessa all'Accademia, e di quelle conservate nei depositi; contemporaneamente si è provveduto al censimento di tutti i gessi e i calchi presenti sia nella aule sia in altri ambienti dell'Accademia; è stata inventariata poi tutta la Biblioteca storica, compresi i fondi di grafica e fotografia; è stata schedata in SBN anche la Biblioteca moderna, che è stata anche incrementata con molte acquisizioni e soprattutto con donazioni sino a contare oltre 1500 volumi.

*Last but not least.* È stato riordinato, con moderni criteri e per la prima volta, tutto l'Archivio storico grazie anche alla consulenza della Soprintendenza archivistica regionale. E a proposito di collaborazioni, determinante è stato altresì l'apporto della Soprintendenza ai Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte che ha davvero "sovrinteso" al riordino della Pinacoteca grazie al lavoro di vari ispettori via via succedutisi: dal dottor Daniele Sanguineti, alla dottoressa Rossana Vitiello fino all'oggi, con la dottoressa Paola Nicita. A tutti loro va il mio sentito grazie, anche se la mia maggiore riconoscenza e pubblico encomio va alla professores-sa Rosella Grassi, donna della Provvidenza, giunta all'Accademia Albertina grazie a un distacco del Provveditorato agli studi e da me incaricata nel 2006 del riordino di tutta la Biblioteca. Grazie alla sua passione, alla sua grande cultura storico-artistica, grazie a un pool di giovani stori-ci dell'arte da lei aggregato, dapprima in gratuito stage formativo e poi retribuito come doveroso, grazie a borse di studio vinte tramite bandi emanati da vari Enti bancari, è stato realizzato il rior-dino e la schedatura di tutto il patrimonio storico-artistico, librario e archivistico sopra accen-nato e nelle seguenti pagine descritto nel dettaglio a firma di chi concretamente ed encomiabilmente l'ha attuato. Tutto ciò al fine istituzionalmente doveroso di tutelare e valoriz-zare il patrimonio di questa Accademia storica, che è una delle più antiche d'Italia, ma anche nell'intento di far ripartire progetti di ricerca legati alla storia dell'Accademia stessa e di quella produzione artistica che, in tanti secoli, dal 1678 a oggi, quest'Istituto di alta cultura ha reali-zato o ha convogliato attorno a sé. **Guido Curto**

## **BREVE STORIA DELL'ACCADEMIA / L'Accademia di Torino, fondata nel 1678, trae origine**

dall'Università dei Pittori, Scultori e Architetti, una delle corporazioni più importanti pre-senti in quel momento in città. Come modello dell'istituzione è scelta l'Académie Royale di Pa-ri-gi e gli statuti, ripresi da quelli dell'Accademia di San Luca, sono redatti nel 1716, durante il regno di Vittorio Amedeo II.

La prima importante riforma trasforma l'Istituto nella Reale Accademia di Pittura e Scultura nel 1778, per volontà di Vittorio Amedeo III. Alla direzione è nominato il classicista francese di for-mazione romana Laurent Pécheux, che ristruttura le scuole esistenti, di Incisione, di Pittura e di Scultura, mettendovi a capo rispettivamente Carlo Antonio Porporati, Giuseppe Duprà, Ignazio e Filippo Collino.

Dopo le varie turbolenze del periodo napoleonico, nel 1820 Carlo Felice di Savoia riporta in vi-gore gli statuti del 1778 e affida l'Accademia al pittore nizzardo Giovanni Battista Biscarra. Le scuole di Pittura, Scultura e Architettura (quest'ultima distinta da quella universitaria perché «esclusivamente diretta a quanto può essere utile a pittori, scultori e incisori») sono nuovamente riformate e imperniate su criteri didattici ispirati al più rigoroso classicismo. Nel 1829 sono at-tivate nuove cattedre di Prospettiva, Anatomia, Storia e Poetica.

Nel 1833 Carlo Alberto di Savoia, nel quadro di una politica culturale volta ad affermare il pri-mato culturale del nuovo re nel contesto nazionale, promuove lo spostamento dell'Accade-

Accademia Albertina  
di Belle Arti di Torino  
**La Pinacoteca durante  
l'allestimento**  
(Foto Edoardo Loliva)

Accademia di Belle Arti

# Bologna 1710



**L'OFFERTA FORMATIVA** / L'Accademia oggi è in relazione sempre più intensa con il territorio nazionale ed europeo grazie a molteplici e variegate attività che si svolgono in parte all'interno dell'Accademia stessa (nell'Aula Magna e in altri spazi per l'allestimento delle mostre temporanee di studenti e artisti moderni e contemporanei, per la presentazione di libri ed esecuzioni musicali; nel Teatro per rappresentazioni teatrali autoprodotte, per proiezioni video, per sfilate di moda attivate da Fashion design, per dare ospitalità ad artisti e intellettuali in occasioni di eventi promossi dai docenti critici e storici dell'arte, per workshop di respiro europeo organizzati dai singoli dipartimenti; il chiostro esterno per proiezioni cinematografiche ed esecuzioni musicali); in parte nelle sedi di istituzioni con cui l'Accademia ha stretto convenzioni o accordi (nel Mambo – Museo d'Arte Moderna di Bologna, per l'attività di Didattica dell'Arte; nelle sale cinematografiche della città, per i cicli di cinema d'animazione e di un particolare insegnamento di Anatomia che affronta l'anatomia in relazione all'animazione; nel Comune di Pianoro per manifestazioni annuali di Arte pubblica; nel Salone degli Incamminati, condiviso con la Pinacoteca Nazionale, per mostre d'arte con la partecipazione di Scenografia per gli allestimenti...); in parte, infine, nelle gallerie italiane ed europee per mostre frutto dei differenti dipartimenti. Vi sono poi le partecipazioni dell'Accademia a importanti manifestazioni, come le biennali di Berlino e Venezia, in cui sono coinvolti molteplici corsi e in special modo Pittura, Scultura, Incisione. Sarebbe arduo in questa sede fornire un elenco complessivo ed esauriente dell'intera attività istituzionale, basterà forse qui ricordare la partecipazione dell'Accademia al Salone del Libro per ragazzi e alla rete dei festival promossi tra gli altri dal Comune di Bologna (Fumetto e Illustrazione); alle rappresentazioni operistiche del Teatro Bonci di Cesena e del Ravenna Festival (Scenografia); ad attività altamente specializzate nella didattica museale (Didattica dell'Arte); a mostre relative all'arte moderna e contemporanea (Storia dell'Arte, Fotografia, spesso con la presenza di artisti che sono anche critici, afferenti ai vari dipartimenti). Per quel che riguarda la Scuola di Restauro, sin dalla sua nascita si è proiettata in rapporti proficui con l'interno dell'Accademia (è la Scuola di Restauro che ha sempre provveduto alle necessità del nostro patrimonio storico, in collaborazione con i responsabili delle sezioni del Fondo Storico) e con l'esterno (significativa la partecipazione annuale al Salone del Restauro di Ferrara), approntando cantieri in accordo con molteplici istituzioni pubbliche, private ed ecclesiastiche (in questo periodo gli allievi di Restauro stanno intervenendo anche su opere provenienti dalla pianura padana, danneggiate dal recente terremoto).

Ci sono poi intraprese collegate a realtà variegate per mezzo di linguaggi creativi impiegati per progetti di pubblica utilità: la progettazione di prodotti di design in collaborazione con aziende (Design del prodotto); la pubblicazione della rivista «Urbanreflex», in convenzione con l'Istituto dei Beni Culturali dell'Emilia Romagna, sull'urbanistica contemporanea della città di Bologna (Fotografia); i progetti di comunicazione sull'abuso dell'alcol da parte dei giovani e sulla sicurezza di chi va in bicicletta di notte a fari spenti (Elementi di Grafica Editoriale); produzione in *stop motion* su opere di artisti di grande interesse (Digital Video); produzione di libri d'artista con differenti sistemi di legatoria e analisi di patrimoni di grafica storica (Tecniche dell'incisione, Grafica d'Arte). Tale disamina potrebbe ampliarsi se non avessimo comprensibili limiti, tuttavia occorrerà rammentare le attività che si allacciano per vie diverse all'Europa, procurate dall'ottimo funzionamento dell'ufficio per i progetti Erasmus. Infine, e non certo ultimi per importanza, i molteplici premi che costituiscono per gli studenti un ponte anche verso l'imprenditoria e i territori culturali attivatori di produzioni e mercato (tra gli altri il Premio Samp e il Premio Fabbri), oltre ai premi che hanno vita antica come il Premio Giorgio Morandi e il Premio Zucchelli.

Per quanto riguarda l'offerta formativa dei tre dipartimenti, Arti Visive, Arti Applicate, Didattica dell'Arte, quasi nulla può essere aggiunto a quanto pubblicato sul sito dell'Accademia. Rilevante, come per altre cinque accademie italiane, l'accreditamento della Scuola di Restauro (che solamente a Bologna, come a Brera, annovera anche Restauro di manufatti cartacei e pergameneacci e di

Accademia  
di Belle Arti di Bologna  
**Esemplari della Gipsoteca  
nel corridoio d'ingresso**  
(Foto Daniel Pinho, Sara  
Menegatti, Veronica  
Tierri)

Accademia di Belle Arti

# Venezia 1750



**L'ACCADEMIA** / Il ruolo delle accademie di Belle Arti all'interno del sistema di studi universitari è indissolubilmente legato alla centralità dell'esperienza creativa, sviluppata all'interno degli atelier e dei laboratori come costante riferimento per le attività di studio, approfondimento, sperimentazione consapevole e aggiornamento sui contenuti dei linguaggi nell'arte.

Lo straordinario patrimonio raccolto all'interno del Fondo e dell'Archivio storico dell'Accademia di Venezia, evidenziando l'evoluzione dei percorsi formativi, rappresenta un riferimento sostanziale per le metodologie e per i contenuti che definiscono l'identità della nostra Istituzione.

Il progressivo arricchimento dell'offerta formativa dell'Accademia attraverso il rinnovo degli ordinamenti, con lo sviluppo di attività didattiche e di ricerca in ogni ambito dell'arte contemporanea, costituisce una conferma della necessità di sottolineare costantemente la relazione fra l'analisi dei fondamenti epistemologici e la pratica consapevole dell'arte.

La preziosissima collezione del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Accademia di Venezia rappresenta un modello emblematico sul piano dei metodi formativi, rilevando il valore di percorsi di crescita che mirano a consolidare i presupposti cognitivi e icastici della morfologia dell'immagine.

La pregevole attività di catalogazione e inventariazione, insieme alle numerose e rilevanti iniziative pubbliche promosse dalla Commissione Fondo e Archivio storico, rendono il nostro patrimonio sempre più aperto e accessibile agli studi e alle ricerche di docenti, esperti esterni e studenti dell'Accademia. Tale attività, avviata dalle precedenti direzioni (Toni Toniato, Riccardo Rabagliati, Carlo Montanaro) e presidenze (Amerigo Restucci, Franco Galera, Giovanni Benzoni), e portata avanti convintamente da quelle attuali, non si sarebbe potuta realizzare senza il vigoroso aiuto finanziario della Regione Veneto, in particolare della dottoressa Lorena Dal Poz, e dello Stato, nella figura del Sovrintendente Archivistico per il Veneto, dottoressa Erida Terenzoni, cui va il nostro sentito ringraziamento. L'«Annuario dell'Accademia di Belle Arti di Venezia», nell'ambito del “Progetto-Tesi”, prevede la pubblicazione di saggi di Diploma accademico di secondo livello elaborati come ricerca sulla documentazione raccolta nell'Archivio e nel Fondo storico.

È prevista la prossima pubblicazione di tre volumi sulla storia dell'Accademia di Venezia dalle origini a oggi, affidati a studiosi interni e di numerose università. Lo sviluppo di una intensa programmazione culturale, coerente con le più peculiari risorse delle nostre Istituzioni, è reso possibile grazie all'alacre e convinta collaborazione del presidente Luigino Rossi.

L'Accademia di Venezia aderisce dunque con estremo entusiasmo alla presente iniziativa, nelle cui finalità può riconoscere le radici più profonde della propria identità.

All'Accademia di Belle Arti di Napoli, al suo infaticabile direttore Giovanna Cassese, al suo presidente Sergio Sciarelli, sinceri complimenti per questa impegnativa e prestigiosa iniziativa che servirà anche a rafforzare una maggiore collaborazione tra tutte le accademie di Belle Arti italiane. **Carlo Di Raco**

**LA STORIA** / Benché già documenti della fine del '600 e dei primi decenni del '700 ci informino della volontà di istituire a Venezia un'Accademia di Belle Arti dalle caratteristiche simili a quelle della parigina Académie Royale de la peinture et de la sculpture, prototipo di tutte le accademie moderne, si dovette attendere fino al 1750 che un decreto del Senato veneto autorizzasse l'apertura di una stanza al Fonteghetto della Farina dove i giovani potessero destreggiarsi col *dissegno* al fine «[del] maggior lustro della Dominante». Se primo direttore fu nominato Giovan Battista Piazzetta, nell'anno accademico in cui effettivamente partì la Scuola (1755-56), diventò primo suo presidente Giovan Battista Tiepolo. Fra i primi docenti che vi insegnarono, da ricordare, fra gli altri, Gaspare Diziani, Giacomo Marieschi, Francesco Zuccarelli, Pietro Longhi, Antonio Visentini, Giandomenico Tiepolo.

Accademia  
di Belle Arti di Venezia  
**Shepard Fairey, Collage,**  
2009

Accademia Ligustica di Belle Arti

# Genova

# 1751



## **L'ACADEMIA** / L'Accademia Ligustica di Belle Arti è un'istituzione nata nel 1751 che

oggi rilascia titoli di primo e di secondo livello, quale Istituzione di Alta Formazione Artistica. Il percorso formativo in Accademia si fonda su una compenetrazione tra gli antichi saperi e i nuovi linguaggi, tra la dimensione della ricerca e quella dell'applicazione. La filosofia è "aprirsi all'arte" in continuità con un patrimonio di antiche tecniche senza scissione con l'esigenza contemporanea di ricercare nuove tecniche e nuovi ambiti di sperimentazione.

L'offerta formativa della Ligustica è articolata su sette scuole con corsi triennali, Pittura, Decorazione, Scultura, Scenografia, Grafica d'Arte, Progettazione Artistica per l'Impresa e Didattica dell'Arte e quattro biennali specialistici, Pittura, Decorazione, Scenografia e Scultura.

La sede dell'Accademia si trova in largo Pertini 4, nel Palazzo dell'Accademia, a Genova.

La Scuola di Scultura ha sede principale e prestigiosa presso il chiostro del Museo della Scultura e dell'Architettura di S. Agostino, in piazza Sarzano, nello storico contesto del quartiere che ospita anche la sede della Facoltà di Architettura.

Il Corso di Progettazione Artistica per l'Impresa ha sede in un edificio completamente dedicato, in via Bertani. **Osvaldo Devoto**

**Pittura.** Scopo del Corso di Pittura (*docenti: Roberta Ferrarese e Piero Terrone*) è formare, attraverso lo studio del linguaggio e delle tecniche, quelle conoscenza del fare pittura, che sta alla base di ogni progettazione artistica. Partendo dalle attitudini di ogni singolo studente si persegue una graduale e naturale crescita della concezione pittorica. Dalle modalità di rappresentazione del dato naturale, osservato e indagato nei suoi molteplici aspetti, mediante esercitazioni sulla natura morta, il nudo, il ritratto, si giunge a una fase di approfondimento del linguaggio della pittura e delle diverse "grammatiche" per il raggiungimento di una consapevolezza che consentirà sia la manifestazione della propria individualità creativa, sia il consolidamento di un atteggiamento critico.

**Decorazione.** La Scuola di Decorazione (*docente: Luigi Fontana*) si articola nei seguenti campi: editoriale, architettura e ambiente, design. Il corso di studio si sviluppa intorno a tre nuclei principali: il disegno, in tutte le sue articolazioni come base per un'esatta visualizzazione delle idee, lo studio dei metodi per la progettazione e la progettazione vera e propria, con tutte le sue tecniche, fino agli esecutivi ai modelli e alle prove pratiche. La progettazione è sempre integrata con un'attività modellistica parallela.

Nell'ambito della decorazione di interni e facciate si tiene un corso specifico mirato a una preparazione sulle tecniche pittoriche su parete, all'utilizzo dei colori a base di silicati, attualmente utilizzati su edifici ad alto valore artistico e che offrono molte possibilità di applicazione.

Queste scelte hanno lo scopo di rivalutare il colore come fattore essenziale dell'immagine urbana. Si favorisce inoltre una conoscenza approfondita delle tecniche di rilievo di finte architetture e freghi, preparazione di cartoni e spolveri, tecniche di trasposizione e tracciamento su parete delle partiture decorative da realizzare.

**Scultura.** La scultura (*docente: Massimo Chiappetta*) è un'attività umana universale e perenne. Il suo studio, la sua arte, riguarda il corpo, lo spazio, la loro forma e relazione. La scultura attinge le forme attraverso la materialità e le compone ed espone alla percezione del nostro stesso corpo, essa dona presenza poetica e figura al legame tra la nostra corporalità tattile e lo spazio in cui abitiamo. Lo studio della scultura permette di optare nel primo triennio tra Scultura di ricerca e Scultura per il design, mantenendo un'attenzione primaria all'acquisizione dei fondamenti dello scolpire e del plasmare in un orizzonte aperto alla contemporaneità del pensiero e della creatività artistica del progetto plastico.

**Scenografia.** Il Corso di Scenografia (*docente: Guido Fiorato*) affronta la materia in maniera professionalizzante. Nell'arco dei primi tre anni gli studenti lavorano prevalentemente nell'ambito della scena teatrale. La didattica segue l'iter progettuale di qualsiasi scenografo: dall'analisi del testo, allo schizzo dello spazio scenico, per poi passare al bozzetto definitivo, al modellino scenico in scala e alle tavole tecniche.

Accademia  
di Belle Arti di Genova  
Lo scalone del palazzo  
con la statua di *Santa  
Caterina d'Alessandria*,  
opera di Guglielmo della  
Porta e del padre Gio.  
Giacomo, proveniente  
dalla cinquecentesca  
porta di Santa Caterina, o  
dell'Acquasola, demolita  
nel 1837

Accademia di Belle Arti

# Napoli

# 1752



## L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI TRA PASSATO E FUTURO / L'Accademia di Belle

Arti di Napoli è una delle più antiche e prestigiose d'Italia. Venne fondata da Carlo di Borbone nel 1752 – internazionale fin dalla nascita per essere nata insieme a quella di San Fernando di Madrid – con il preciso intento di “educare” i giovani aspiranti artisti. Luogo eminente di dibattito sulle arti e polo aggregante delle diverse realtà, fino a qualche decennio fa era l'unica Accademia dell'Italia meridionale peninsulare.

Oggi l'Accademia di Belle Arti di Napoli conta circa tremila studenti, con una buona percentuale di stranieri. Produzione, ricerca e sperimentazione rappresentano la *mission* dell'Accademia del terzo millennio. Luogo privilegiato e deputato al “fare artistico”, l'Istituzione si pone al presente l'ambizioso obiettivo di formare i nuovi quadri per la produzione dell'immagine tout court e presenta un'offerta formativa quanto mai ampia e articolata. L'Accademia di Belle Arti di Napoli, quale istituzione complessa e polivalente di alta cultura, è attualmente il luogo dove convivono percorsi formativi d'eccellenza, differenziati e interagenti, con una centralità riconosciuta al momento della produzione, all'elogio della mano, dove teoria e prassi, innovazione e creatività, dialogano fra loro per formare, in un fecondo clima di dialogo, gli artisti, gli scenografi, i designer e i restauratori del futuro. Grazie alla Riforma del 1999, con la Legge 508, è cambiato davvero il volto dell'Accademia partenopea; e soprattutto, a partire dal 2007-2008, l'offerta formativa si è ampliata e gli iscritti in questi ultimi cinque anni si sono più che duplicati.

Tre sono i dipartimenti e dodici i corsi di diploma accademico di I livello, mentre nove sono quelli di II livello. Al dipartimento di Arti visive afferiscono: Pittura, Scultura, Grafica d'arte, Grafica per l'Illuminazione, Decorazione, con corsi di I e II livello. Al dipartimento di Progettazione afferiscono: Scenografia (con bienni in Scenografia per il teatro e in Scenografia per il cinema e la televisione); Produzione artistica per l'impresa (con trienni in Graphic Design e con biennio destinato alla Comunicazione pubblica) e Fashion Design (con bienni in Fashion e Costume per lo spettacolo); Nuove tecnologie dell'arte (con trienni in Cinema Fotografia e televisione e Nuove tecnologie dell'arte e bienni in New Media Art e Fotografia con quattro indirizzi). Al dipartimento di Didattica dell'Arte afferisce l'omonimo corso di triennio. Infine, dall'anno accademico 2011-12 è acceso il quinquennio a ciclo unico in Restauro, con tre percorsi formativi, abilitante alla professione di Restauratore di beni culturali.

La Scuola di Restauro dell'Accademia partenopea, rinata già dal 2000, ha portato a termine restauri e cantieri-scuola degni di nota, nell'Istituzione e fuori, attraverso convenzioni con le principali soprintendenze, enti pubblici e privati, che segnano un rapporto costante con il territorio nella volontà di fare rete per una concreta azione di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali, dall'antico (manutenzione ordinaria delle sculture della Raccolta Farnesiana al Museo Archeologico Nazionale) al contemporaneo (cantieri di restauro, manutenzione e conoscenza per la salvaguardia delle stazioni dell'arte Linea 1 e 6 della Metropolitana di Napoli).

Negli ultimi anni, inoltre, si sono accese molteplici collaborazioni con enti pubblici e privati per permettere agli studenti di tutte le scuole di entrare in contatto con il mondo del lavoro attraverso stage formativi. Innumerevoli le collaborazioni con gallerie, musei di arte contemporanea (come il Madre – Museo d'Arte contemporanea Donna Regina, il Pan – Palazzo delle Arti, il Plart – Museo della plastica e il Museo del Novecento) e quanti operano nei settori della moda, dello spettacolo, del cinema, della comunicazione e, in particolare, con il Napoli Teatro Festival Italia, con la Rai, i teatri cittadini, dal San Carlo al Bellini, con il Napoli Film Festival, con la Città della Scienza, con brand famosi nell'ambito del Fashion Design, come Tramontano, e con il Comune di Napoli per l'immagine grafica di eventi particolari e per gli spazi del Pan.

Infine, nell'ambito dell'adeguamento agli standard europei, è stata data grande importanza al processo di internazionalizzazione, non solo incrementando e favorendo lo scambio di allievi e docenti di altre istituzioni internazionali, con programmi come Socrates/Erasmus, ma sfruttando ogni tipo di

Accademia  
di Belle Arti di Napoli  
**Gipsoteca, Galleria delle Statue** (Foto Oreste Lanzetta)

Accademia di Belle Arti

# Verona 1764



## L'ACCADEMIA / L'istituzione dell'Accademia di Pittura di Verona, il 18 dicembre del

1764, sotto l'egida di Giambettino Cignaroli (1706-1770), pittore acclamato ben oltre i confini locali, suggerì il riconoscimento della scuola pittorica veronese, erede di una lunga e prestigiosa tradizione. È documentato che già nel corso del Settecento artisti e nobili "dilettanti" si riunivano in una «Accademia veronese del Disegno» per esercitarsi nella copia del nudo, in dimore private messe a disposizione dagli accademici. Tra questi figuravano anche il conte Alessandro Pompei, pittore e architetto, e il marchese Scipione Maffei, l'erudito di fama europea che segnò profondamente la cultura veronese nell'età dell'Illuminismo. È lecito ipotizzare che proprio la frequentazione di questa straordinaria figura di intellettuale, che aveva dato vita nella città scaligera al primo museo pubblico d'Europa, abbia sollecitato Cignaroli a istituzionalizzare l'Accademia del Disegno con un contributo annuo della municipalità veronese e l'uso di un edificio di proprietà comunale.

Approvati dal Senato veneziano i Capitoli accademici all'inizio del 1765, l'Accademia di Pittura veronese iniziò la sua attività con Cignaroli "direttore perpetuo", tre presidenti (tra i quali il già citato conte Pompei che progettò la nuova "Stanza del Nudo"), tre maestri di pittura, nominati ogni anno, e trentatré pittori aggregati con la qualifica di fondatori.

Gli anni che seguirono la campagna d'Italia di Napoleone e la caduta della Repubblica di Venezia, in una città a lungo contesa tra francesi e austriaci, non furono facili per l'Istituzione, nel frattempo intitolata Accademia di Pittura e Scultura. Il difficile compito di dirigere l'Accademia sotto il governo filofrancese del Regno d'Italia (1805-1814) e poi sotto la Restaurazione austriaca, spettò a Saverio Dalla Rosa (1745-1821), pittore formatosi alla scuola dello zio Giambettino Cignaroli, che resse le sorti dell'intera vita artistica veronese in quella difficile fase storica. Mentre era impegnato come catalogatore e conservatore del patrimonio artistico veronese, allora minacciato dalle soppressioni napoleoniche, e si dedicava all'ambizioso progetto di una storia illustrata della pittura veronese, Dalla Rosa si adoperò nella riorganizzazione dell'Accademia dotandola di nuovi strumenti didattici e selezionando, anche in vista della formazione degli studenti, dipinti di antichi maestri che avrebbero costituito il nucleo della pinacoteca pubblica, allestita nel 1812 nella sala del Consiglio del Comune (allora nella Loggia di Fra Giocondo).

L'Accademia sarebbe però stata contigua al museo, come è avvenuto per molte importanti istituzioni accademiche italiane, soltanto a partire dal 1856 quando venne trasferita nel sanmicheliano palazzo Pompei alla Vittoria, che proprio allora ospitava nelle sue sale il Museo civico. Se negli anni che precedettero l'annessione di Verona al Regno d'Italia, molti giovani veronesi preferivano cercare in altre città italiane la via del successo (è il caso di Vincenzo Cabianca che dopo un'iniziale formazione nell'Accademia veronese si trasferì prima a Venezia e a Bologna e quindi a Firenze dove si unì al gruppo dei Macchiaioli), negli anni Settanta dell'Ottocento l'Accademia veronese si distinse per particolare vivacità grazie al potenziamento dell'Istituzione, reso possibile dal lascito del conte Paolo Brenzoni. Dopo un concorso nazionale fu chiamato a dirigere la scuola e a insegnarvi pittura Napoleone Nani (1841-1899), pittore veneziano di vocazione "verista" che seppe portare a Verona la moderna esperienza didattica dell'Accademia di Venezia, da tempo riformata da Pietro Selvatico. Alla sua scuola si formarono anche Angelo Dall'Oca Bianca e Vincenzo De Stefanis, destinati a mietere grandi consensi nelle mostre internazionali di fine secolo.

Una straordinaria vitalità contraddistinse l'Accademia nel primo quarto del Novecento quando alla guida dell'istituzione, passata per un breve periodo nelle mani di Mosè Bianchi, fu chiamato il bolognese Alfredo Savini (1868-1924), poi coadiuvato dal divisionista Baldassare Longoni. I numerosi pittori di talento formatisi in quegli anni, da Antonio Nardi a Guido Trentini, da Ettore Beraldini a Giuseppe Zanolli, da Angelo Zamboni a Pino Casarini, ebbero poi la ventura di confrontarsi con Felice Casorati, nella sua stagione veronese, e con il gruppo degli artisti di Ca' Pesaro. Alla metà degli anni Venti, nell'Accademia Cignaroli, dove Antonio Nardi era succeduto a

Accademia  
di Belle Arti di Verona  
**Il salone affrescato al piano nobile di palazzo Verità Montanari, ora Aula Antonio Nardi**

Accademia di Belle Arti

# Carrara 1769



## **RELAZIONI ARTISTICHE E CULTURALI** / Con atto ufficiale e sul modello di quella di Madrid,

l'Accademia è istituita il 26 settembre 1769 da Maria Teresa Cybo d'Este Malaspina, ducessa di Massa e principessa di Carrara, moglie di Ercole Rinaldo d'Este, duca di Modena. Per accogliere questa nuova istituzione, dotata di una scuola di architettura e di scultura, rispettivamente guidate dall'architetto Filippo del Medico e dallo scultore Giovanni Antonio Cybei, la sovrana fa costruire da Filippo Del Medico l'edificio che oggi ospita la Biblioteca civica. L'Accademia rimane in quella sede sino al 1807, quando Elisa Bonaparte Baciocchi la sposta nel Palazzo del Principe dove ancora oggi ha sede.

Storia e origini dell'Accademia sono naturalmente legate all'estrazione e alla lavorazione del marmo dei bacini apuani. Del resto già nel chirografo di Maria Teresa , con cui viene fondato l'Istituto nel 1769, è manifesto il proposito di legare «i vantaggi che recano al pubblico l'introduzione e la cultura delle arti liberali [e] l'accrescimento di quel commercio (del marmo) che è stata sempre nostra cura di promuovere e ampliare». Lo spirito illuminista, che più o meno negli stessi anni conduce alla fondazione di altre accademie e scuole d'arte pubbliche, sembra assumere in queste parole un portato più moderno, anticipatore di una figura di artista e di una idea di didattica artistica non isolato ma relazionato alla dinamiche sociali e produttive della realtà in cui opera, che trova compiuta attuazione tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, nel movimento Arts and Crafts di William Morris, nelle scuole viennesi di arte applicata e, infine, nel Bauhaus.

La peculiarità degli orientamenti formativi, stabiliti dai primi ordinamenti, si manifesta infatti nella prerogativa assegnata alle pratiche della scultura e in particolare della lavorazione in marmo, che è poi materialmente completato sia nei numerosi laboratori artistici del territorio che in quelli di cui la stessa Accademia era stata fornita contestualmente alla sua fondazione.

Queste caratteristiche specifiche, assieme al crescente prestigio culturale acquisito ai tempi del principato di Elisa Bonaparte Baciocchi, rendono l'Accademia di Belle Arti di Carrara un fulcro di iniziative culturali e produttive legate al territorio ma subito proiettate in un contesto italiano ed europeo. L'istituzione accademica di Carrara partecipa a importanti manifestazioni dell'arte in Italia lungo tutto il corso dell'Ottocento (BIZZARRI SCARSELLA, 1941, p. 76): le mostre promosse dalla Scuola Capitolina dei pittori, sotto la Repubblica Romana (1849); l'Esposizione italiana di Firenze, a celebrazione della conseguita unità (1861); l'Esposizione romana per l'elezione della città a capitale d'Italia (1871); le manifestazioni per il V centenario di Donatello a Firenze (1887) e per la fondazione dell'Accademia di San Luca, a Roma (1892). Da rilevare, a livello internazionale, la presenza dell'Accademia all'Esposizione universale di Parigi (1900) e a quella di S. Louis (1904), oltre alla Mostra Augustea della Romanità, in pieno clima autocelebrativo del Ventennio (1940). A conferma, ancora una volta, del suo peculiare carattere di istituzione culturale e, al tempo stesso, di espressione delle attività produttive legate alle tecniche lavorazione del marmo apuano, l'Accademia partecipa anche alle grandi mostre dell'artigianato di Firenze (1934 e 1935) e soprattutto organizza, con un allestimento di grande impatto all'interno della sua sede storica, le due grandi mostre celebrative del marmo degli stessi anni. Attestano ulteriormente la vocazione "applicativa" della didattica accademica le riproduzioni in marmo del *Cinghiale*, di scuola greca, e del *Cavallino* di Arturo Dazzi per piazza Farini; numerosi busti del Re e del Duce; una copia delle *Ballerine* di Canova per una villa di Varazze; le copie del Leone veneto e della Lupa romana a suggerito dell'italianità del municipio di Zara. Per i suoi allievi, l'istituzione mette a disposizione pensionati a Roma e Firenze fin dagli anni della fondazione, con la periodica esposizione dei saggi da questi inviati, spesso a fatica rinnovati negli anni pur nel mutare delle condizioni economiche e politiche; a essi si aggiungono i pensionati e i premi per gli allievi, istituiti con i lasciti Del Monte (1873) e della Fondazione Fabbriotti (1871).

Ma è soprattutto negli anni successivi alla seconda Guerra Mondiale che l'attività espositiva e promozionale dell'Accademia si precisa e acquista un nuovo carattere in rapporto a un diverso quadro di riferimento sociale e culturale dei fenomeni artistici. L'istituzione della Biennale Nazionale di Scul-

Accademia  
di Belle Arti di Carrara  
Palazzo del Principe,  
Carrara, atrio principale  
con vista del vestibolo al  
piano terra

Accademia di Belle Arti di Brera

# Milano

# 1776

Pinacoteca  
Soprintendenza B.S.A.E.  
Accademia di Belle Arti  
Università degli Studi di Milano  
Ufficio Exportazione - Della Rotta Pizzorno

Biblioteca Nazionale Brainerd  
Amici di Brera - ARASS B  
Osservatorio Astronomico  
Salone Napoleonico  
Istituto Lombardo - Reale Accademia

## **ACADEMIA DI BRERA. VOCAZIONE ALLA CONTEMPORANEITÀ** / L'Accademia di Brera

è stata fondata nel 1776 dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria nel clima dell'Illuminismo che vedeva, nell'intreccio di scienze, lettere e arti, il fondamento della cultura umanistica nella modernità. Essa si distingue per una concezione unica che prende corpo nel Palazzo di Brera dove l'Accademia convive fin dalla fondazione con altre istituzioni: il Ginnasio, le Scuole Palatine per le scienze giuridiche e filosofiche, l'Osservatorio astronomico, i Laboratori di Fisica e di Chimica, l'Orto Botanico, la Biblioteca, la Società patriottica (o dell'agricoltura) e, dal 1806, la Galleria dei dipinti, nucleo originario dell'attuale Pinacoteca, resa autonoma nel 1882. A partire dallo statuto del 1803, redatto da Giuseppe Bossi, modello per le altre accademie storiche in Italia, decolla un piano globale che investe la Pinacoteca di una funzione educativa, garantisce la tutela della città e del territorio con la Commissione d'Ornato e, soprattutto, mette Brera al centro del sistema delle arti, dapprima del Regno italico, poi, nel corso dell'Ottocento, di tutta la nazione, attraverso le famose Esposizioni annuali: laboratorio di una patria costruita, per Camillo Boito, nel confronto degli artisti. L'Accademia di Brera nasce nella prossimità e nello scambio di linguaggi diversi, talvolta anche nello "scontro" con i suoi vicini, e sviluppa una natura "osmotica" con il contesto che la genera e che a tutt'oggi la caratterizza. L'iniziale visione unitaria della cultura e l'ambizione del suo progetto fondativo permane come "codice genetico" nello spirito con il quale l'Accademia di Brera ha precocemente accolto e pienamente sperimentato, a partire dal 1999 con il direttore Fernando De Filippi e con i suoi successori Gastone Mariani e, attualmente, Franco Marrocco, il complesso processo di riforma inaugurato dalla Legge 508 che riconosce il livello universitario della formazione artistica. In questa prospettiva, l'offerta formativa dell'Accademia di Brera ha rinforzato i suoi legami con la città e il territorio con un orizzonte sempre più internazionale, si è arricchita delle discipline e dei saperi connessi alle nuove tecnologie, ha intensificato e articolato l'apparato delle materie teoriche come parte fondamentale della consapevolezza critica del "fare" artistico.

Tre dipartimenti – Arti Visive, Progettazione e Arti Applicate, Didattica dell'arte – esprimono macro aree disciplinari e includono le Scuole che offrono: 9 corsi triennali di primo livello (Pittura, Scultura, Decorazione, Grafica, Scenografia, Progettazione artistica per l'impresa, Nuove Tecnologie dell'arte, Discipline della Valorizzazione dei Beni Culturali, Comunicazione e didattica dell'arte); 19 corsi biennali di secondo livello (Arti Visive: indirizzi Pittura, Scultura, Decorazione, Grafica, Teoria e pratica della Terapeutica Artistica; Scenografia: indirizzi Teatro, Cinema e TV, Costume per lo spettacolo, Teatro di Figura; Nuove Tecnologie dell'Arte: indirizzi Arti Multimediali del Cinema e del Video, Arti multimediali Interattive e Performative, Arti Multimediali delle reti-Net Art, Fotografia; Fashion Design, Product Design; Comunicazione Creativa dei Beni Culturali: Indirizzi Comunicazione espositiva, Applicazioni Digitali per i Beni Culturali; Didattica dell'arte: indirizzi Didattica Multimediale, Visual Cultures e pratiche curatoriali) e, dall'a.a. 2012-2013, 2 corsi quinquennali a ciclo unico in Restauro, abilitanti alla professione di Restauratore di Beni Culturali nei due indirizzi: "Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile. Manufatti scolpiti in legno. Arredi e strutture lignee. Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti" (PFP2) e "Materiale librario e archivistico. Manufatti cartacei e pergamenei. Materiale fotografico, cinematografico e digitale" (PFP5). Sarà attivato a breve un terzo corso nell'indirizzo "Materiali lapidei e derivati, superfici decorate dell'architettura" (PFP1). Nell'ambito della formazione post laurea, l'Accademia ha realizzato a partire dal 1996 diversi Master di I livello sostenuti dai finanziamenti FSE-Regione Lombardia e, dal 2009, ha costituito il Crab (Centro di Ricerca Accademia di Brera) dedicato agli studi delle tematiche dell'arte contemporanea, della scienza e della filosofia, con particolare riguardo alle problematiche relative all'ambiente, alla bioetica, all'epistemologia. Inoltre, in consorzio con le università di Palermo, Napoli, Reggio Calabria e Parma, partecipa al XXIII e al XXIV ciclo di Dottorato di Ricerca

Accademia  
di Belle Arti di Milano  
**Palazzo di Brera, cortile**  
(Foto Júrgen Becker)

Accademia di Belle Arti

# Palermo

## 1780



**LA STORIA** / La storia dell'Accademia di Belle Arti di Palermo ha inizio con l'istituzione della Scuola del Disegno e dell'Accademia dell'Uomo Ignudo, rispettivamente nel 1780 e nel 1783. Si trattò di un importante avvio in seno alla R. Accademia degli Studi, fondata il 5 novembre 1779. All'iniziativa fu preposta la Deputazione degli Studi, sorta per volere di Ferdinando I di Borbone, il 31 agosto 1778, con il compito di riordinare la R. Accademia, il Convitto dei Nobili e la Biblioteca.

Filippo Meli ci riferisce che «anteriormente alla costituzione del pubblico insegnamento artistico nella R. Accademia degli Studi, esisteva di già, nelle scuole dei Gesuiti, una cattedra di Disegno. Essa però aveva lo scopo di completare la cultura generale dei nobili e degli ecclesiastici che frequentavano il Collegio Massimo» (MELI, 1941, p. 14). La Scuola del Disegno, «base e fondamento di molte arti» andò a iscriversi tra le dieci cattedre di studi minori che, con le venti degli studi superiori (suddivisi in quattro facoltà: Legge, con quattro cattedre; Medicina, con sei cattedre; Teologia, con tre cattedre; Filosofia, con sette cattedre, tra le quali l'Architettura e l'Idraulica, allora sotto la guida di Giuseppe Venanzio Marvuglia), costituivano l'Accademia degli Studi. Primo maestro della Scuola del Disegno fu il pittore Francesco Sozzi (Palermo 1731-1795), ritenuto da tutti il più degno.

L'Accademia del Nudo, invece, fece parte delle cattedre di istruzione superiore della facoltà filosofica. A essa potevano accedere accreditati pittori e scultori e gli studenti provenienti dalla Scuola del Disegno «in grado di formare un'intiera figura sia in pittura, sia in modello» (MELI, 1941, Appendice III, p. 70). Nella direzione del “Nudo” si avvicendarono, nei primi anni, Gioacchino Mercurio (Palermo, 1758-1808), Mariano Rossi (Sciacca, 1731-Roma, 1807) e Giuseppe Velasco (Palermo, 1750-1827).

Dopo Francesco Sozzi, la Scuola del Disegno fu diretta da Gioacchino Mercurio, che passò a tenere l'insegnamento al “Nudo”, mentre l'insegnamento del Disegno fu affidato ad Agatino Sozzi (Palermo, 1760-1837), figlio di Francesco.

Al rientro dei Gesuiti (1804) – espulsi dall'Isola nel 1767 – la Deputazione si rifiutò di restituire il prestigioso edificio del Collegio Massimo, sede della R. Accademia e della Biblioteca. Il Re, per dirimere la controversia, elevò l'Accademia degli Studi a Università degli Studi (R. Decreto del 3 settembre 1805), trasferendola nella Casa dei Padri Teatini, presso la Chiesa di San Giuseppe, e lasciò la Biblioteca ai Gesuiti, rendendola però pubblica.

Con il trasferimento presso la Casa dei Teatini, l'Università perdette, oltre alla Biblioteca, il Museo di Antichità, detto Salnitriano, perché fondato, nel 1730, da Padre Ignazio Salnitro, museo che aveva sino ad allora assolto il compito di prezioso ausilio per gli studi artistici.

Nel 1815 viene istituito l'insegnamento della Scultura e affidato a Valerio Villareale (Palermo, 1773-1854), unitamente a quello di Teorie filosofiche dell'Arte, poiché «poco giova insegnare regole e proporre modelli se non si risale ai generali principi onde quelle derivano e non si rende ragione del pregio di questi» (MELI, 1941, p. 26, cfr. Registro di Consulte N. 13, p. 125 del 7 settembre 1815). La collezione di statue antiche che Valerio Villareale portò a Palermo da Roma, dove si era formato presso il Canova, sopperì alla grave perdita del Museo Salnitriano.

Sempre nel 1815, si registra il prestigioso lascito di Giuseppe Emanuele Ventimiglia, principe di Belmonte, consistente in 52 dipinti a olio, 263 stampe e due portafogli con centinaia di schizzi e disegni. Nel 1827, con il lascito Finocchiaro, ai gessi giunti da Napoli, donati dai re Borboni, si aggiunsero alcune grandi statue in gesso e altre piccole in marmo. Anche la quadreria si incrementò con vari lasciti. A quello del principe di Belmonte seguirono quello di Carlo Cottone, principe di Castelnuovo, e quello dell'erudito tedesco, marchese Giuseppe Haus, precettore di Francesco di Borbone. Delle donazioni Belmonte, Castelnuovo e Haus, un nucleo di 25 tele fu donato al Museo Civico di Agrigento. Altre opere giunsero alla Galleria Universitaria dalle chiese e dai musei monastici, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, ordinata nel

Accademia  
di Belle Arti di Palermo  
Palazzo Fernandez,  
Gipsoteca  
(Foto Sandro Scalia)

Accademia di Belle Arti Giacomo Carrara

# Bergamo

1794



## **STORIA, PRESENTAZIONE E PROGETTO FORMATIVO** / L'Accademia, nata nel 1794 come

Scuola di Disegno, per volontà del conte Giacomo Carrara, collezionista e mecenate, radica nell'ambito di una cultura illuminata che riconosceva l'importanza dell'educazione all'arte come missione civica. Alla morte del conte, nel 1796, viene donata alla città di Bergamo assieme alla consistente collezione privata. Sulla base del lascito testamentario, e dell'esperienza già avviata d'accostare al luogo della formazione la Galleria dedicata alla conservazione, con una funzione didattica, la Scuola e la collezione sono state affiancate, costituendo l'Accademia Carrara, affidata alla gestione di una Commissaria. Nel 1958 la Scuola è passata al Comune di Bergamo e nel 1988 è stata legalmente riconosciuta.

Diventata Scuola di Pittura nel primo decennio dell'Ottocento, l'istituzione ha annoverato diversi artisti nel ruolo di direttore: dal maestro neoclassico Giuseppe Diotti, che l'ha diretta dal 1811 al 1840 assicurando che divenisse «uno dei maggiori centri di formazione e produzione artistica in Italia nella prima metà del secolo» (F. MAZZOCCA, 1996), a Enrico Scuri, che ha mantenuto la tradizione classicista (1846-1884), a Cesare Tallone (1885-1899), che ha impresso una svolta nella didattica all'insegna del confronto con il vero, a Porziano Loverini (dal 1899), Cesare Brignoli (dal 1927) e Contardo Barbieri (dal 1930). Achille Funi, alla guida dell'istituzione dal 1945 al 1953, ha orientato il novecentismo classicheggiante del suo magistero verso imprese monumentali sul territorio, mentre Trento Longaretti, dal 1953 al 1978, ha trasmesso alla scuola la sua poetica e attenta sensibilità, mantenendo salda al centro della formazione la cultura figurativa che negli allievi si apriva anche verso declinazioni informali e astratte.

Nel 1993, Mario Cresci ha avviato una fase di rinnovamento, trasformando la Scuola di Pittura in un corso più articolato d'arti visive e introducendo nuove discipline teoriche e progettuali secondo l'esigenza di diversificare gli obiettivi formativi e le capacità progettuali da sviluppare negli allievi, in sintonia con le sollecitazioni provenienti dagli ambiti della creatività e delle professioni. In sintonia con l'impostazione del suo predecessore, Maria Grazia Recanati ha accompagnato la scuola negli anni della riforma, dal 2000 fino a marzo del 2010, accogliendone le istanze e dando all'Accademia una struttura in linea con i decreti ministeriali. Recependo la riforma del settore dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica, espressa dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508, nel 2000 è stato avviato il corso di diploma accademico di primo livello in Teoria e Pratica dei linguaggi artistici contemporanei, riconosciuto dal Ministero.

L'attuale offerta formativa, che ha sostituito la precedente sperimentazione, è costituita dai corsi di diploma di primo livello in Pittura e in Nuove Tecnologie per l'arte, approvati dal Ministero e attivi dall'anno accademico 2008-2009. I nuovi ordinamenti didattici, approvati con il DM del 13 giugno 2011 n. 75, sono entrati in vigore nell'anno accademico 2011-2012. L'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario ha dato parere favorevole all'accreditamento dell'Accademia nel dicembre 2011.

La piccola dimensione della scuola, che oggi accoglie circa centocinquanta studenti, ha determinato la scelta di concentrare il progetto formativo su due corsi di triennio, differenziati per contenuti ma in costante dialogo. Essi condividono l'impostazione metodologica, interdisciplinare, sperimentale e progettuale, così come l'importanza data alla teoria. Al corso in Pittura è affidata la riflessione teorica e progettuale sulle arti visive come strumento d'interpretazione critica della realtà; al corso in Nuove Tecnologie per l'arte è assegnata la disamina della cultura mediale. L'accademia di belle arti è il luogo d'eccellenza per insegnare ai giovani a rielaborare i codici che sono specchio e costruzione della contemporaneità. Se le immagini hanno un impatto sociale rilevante nella società odierna, l'acquisizione di una cultura visuale diventa un elemento imprescindibile della formazione. La veloce trasformazione delle forme e dei mezzi di comunicazione richiede sofisticati strumenti di comprensione. L'accademia deve confrontarsi con questo presente, proponendo un'indagine sul senso dell'immagine rispetto ai nuovi

Accademia  
di Belle Arti di Bergamo  
**Mostra della VII edizione  
progetto ArtelImpresa,  
ottobre 2012**

Accademia di Belle Arti

# Ravenna

1827

**LA FONDAZIONE** / L'Accademia di Belle Arti di Ravenna è un'Istituzione comunale legalmente riconosciuta (con DM 23 agosto 1974). Ha alle spalle una lunga storia e una ricca tradizione, in una città di cultura come Ravenna: essa fu solennemente inaugurata il 26 novembre 1829. L'ipotesi di istituire un'Accademia di Belle Arti era già stata presa in esame dal Comune di Ravenna nel 1803, in età napoleonica, ma il progetto venne in concreto realizzato grazie all'energica azione di Monsignor Lavinio de' Medici Spada, vicelegato del Governo Pontificio giunto a Ravenna nel settembre 1824, unitamente all'impegno di Ignazio Sarti (1790-1854), scultore, architetto e incisore bolognese che aveva completato a Roma la sua formazione ed era arrivato in città come docente di architettura e ornato presso il Collegio Convitto nel 1827. La fondazione dell'istituto fu deliberata il 28 maggio 1827 nella residenza legatizia del Palazzo Apostolico, quando Sarti presentò il disegno per edificarne la sede nel complesso dell'ex monastero classense. Di lì a poco ebbero inizio i lavori e, conclusa l'opera di architettura, il 5 aprile 1829 si tenne la prima riunione ufficiale del Consiglio Accademico con Sarti come direttore. Subito dopo si aprirono le iscrizioni, per avviare l'attività accademica nel 1829-1830. Ignazio Sarti divenne unico docente e direttore a vita, segretario fu il conte Alessandro Cappi; nel corso del XIX secolo furono pubblicati gli Atti dell'Accademia, segno della grande importanza dell'Istituzione per la città. Nell'epigrafe marmorea già posta all'ingresso dell'Accademia (e oggi conservata all'interno della Loggetta Lombardesca), stilata da Pietro Giordani, così si legge:

*Regnando Leone XII /E chiamato alla Prefettura delle acque in Roma /Agostino Rivarola Cardinale Legato /Lavinio Spada Vicelegato /Ottenne di fondare l'Accademia /Che in VI mesi/Con architettura di Ignazio Sarti bolognese/Fu compiuta/I Ravennati per amore della Patria /Tolsero dalle case i più pregiati quadri /E li depositarono nella Pinacoteca/Il Comune diede tutte le suppellettili necessarie /E in gesso modelli classici alla scuola di scultura/ E stampe nobilissime alla scuola d'intaglio /Era Gonfaloniere il conte Carlo Arrigoni/MDCCCXXVII.*

Nel 1897 l'Accademia di Ravenna fu pareggiata alle Accademie Regie con l'introduzione di materie quali Storia dell'Arte e Prospettiva e Geometria descrittiva, con ciò offrendo l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole secondarie, e tale restò fino al 1923. Nel 1924 si aprì invece, al suo interno, la Scuola di Mosaico, con la quale potè pienamente rinascere la grande tradizione del mosaico tardoantico e bizantino che a Ravenna annovera complessi monumentali musivi parte del patrimonio Unesco, come il Mausoleo di Galla Placidia, la Basilica di San Vitale, la Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, la Basilica di Sant'Apollinare in Classe, il Battistero degli Ortodossi, il Battistero degli Ariani.

Nel 2008 è stato siglato dal Comune di Ravenna un accordo di collaborazione didattica e gestionale con l'Accademia di Belle Arti di Bologna, nell'orizzonte di un'integrazione dell'offerta formativa territoriale.

I centottant'anni di vita dell'Istituzione sono stati celebrati il 24 novembre 2009, al Teatro Alighieri, con una *lectio magistralis* di Peter Greenaway, intitolata «New Possibilities», e con la pubblicazione di un volume dedicato alla sua storia.

**L'OFFERTA FORMATIVA** / L'offerta formativa è composta da un triennio di Arti Visive-Mosaico e da un biennio specialistico di Mosaico. Una specificità, questa, che si motiva in relazione alla tradizione musiva tardo-antica e bizantina rinnovatasi a Ravenna nel corso del XX secolo con la nascita della Scuola di Mosaico (1924): "Scuola", al pari di Pittura, Scultura, Decorazione, Scenografia, superando del tutto l'idea di una mera tecnica artistica legata all'ambito artigianale.

Accademia  
di Belle Arti di Ravenna  
*L'insensata corsa della  
vita delle parole e dei  
pensieri in giro per il  
mondo (omaggio ad  
Alighiero Boetti)*, 2009,  
particolare, mosaico di  
64 pannelli realizzati con  
metodo diretto, smalti,  
vetri tiffany, murrine,  
perle, 220 x 220 cm,  
Accademia di Belle Arti di  
Ravenna (in deposito  
presso la Biblioteca  
Classense di Ravenna).  
Opera realizzata  
nell'ambito del workshop  
di Ricerca musiva della  
prof.ssa Dusciana  
Bravura (Kina Bogdanova,  
Alessia Ciandrini, Jazmine  
Cifuentes, Bartosz Keska,  
Kamal Makar, Chiara  
Melandri, Loretta  
Merenda, Elena  
Minascurta, Matylda  
Tracewska).

Accademia di Belle Arti

Lecce

1960

ACCADEMIA  
DI  
BELLE ARTI

3

**FONDAZIONE** / Dal 1879 non si istituiva una accademia di belle arti in Italia e questa leccese è la decima dopo le nove consorelle “storiche” e la prima della Puglia. Lecce, capitale del Salento, otteneva così un giusto e opportuno riconoscimento alla sua ricca tradizione artistica e culturale. L'Accademia di Belle Arti di Lecce viene istituita il 30 settembre 1961, con Decreto del Presidente della Repubblica – decorrenza 11 ottobre 1960 – con l'attivazione dei corsi di Decorazione e Scultura. La direzione venne affidata ad Armando De Stefano dell'Accademia di Napoli, che nel 1962-63 aveva rassegnato le dimissioni dall'incarico di vice-direttore. In seguito fu incaricato il vice direttore Raffaele Spizzico, docente di Decorazione. Fra i primi 20 iscritti i più erano già diplomati dallo storico e rinomato Istituto d'arte della città i quali grazie alla loro preparazione impressionarono positivamente Oskar Kokoschka, in visita all'Accademia nel 1963. Fino al 1975-76 furono realizzate ben cinque mostre didattiche, l'ultima delle quali allestita nella prestigiosa sede definitiva di via Libertini, solo in parte restaurata, comprendente circa 8 mila metri quadrati di superficie, già Convento dei Domenicani poi utilizzata dall'Azienda Monopoli Tabacchi e acquistata dall'Accademia per 264 milioni di lire. Nello stesso anno i docenti e gli assistenti erano in numero di quindici, mentre alla fine degli anni Sessanta si contavano sei docenti. Il balzo in avanti avvenne nel 1977-1978 con l' “imposizione” legislativa dell'istituzione dei corsi di Pittura e Scenografia che portarono alla crescita complessiva dell'Accademia. Tanto richiedeva, evidentemente, energie nuove e capacità gestionali non indifferenti adeguate alle nuove istanze di sostanziale rifondazione dell'Accademia. Nel 1979, il ministro della Pubblica Istruzione chiamò alla direzione Salvatore Spedicato, titolare di Scultura. Si aprì una fase nuova di operosità e di fervore, tanto che lo storico e critico d'arte Mario De Micheli nel 1987 ebbe a individuare nell'Accademia leccese un «Luogo di intenso lavoro e di produzione intellettuale». Seguirono periodi di avvicendamenti direzionali: Stelio Armillis, giugno-ottobre 1993; Antonio Miccoli, 1993-1995; Alfredo Calabrese, 1995-1997. Nel 1997-1998 ebbe inizio la direzione di Giacinto Leone che gestì la trasformazione prevista dai decreti applicativi della legge 508 del 1999. Inoltre furono completati i lavori di restauro dell'edificio sede definitiva dell'Accademia. Dal dicembre del 2010 è direttore Claudio Delli Santi, che, fra l'altro, ha promosso le celebrazioni del cinquantennale dell'Accademia.

**OFFERTA FORMATIVA** / I corsi di studio per il conseguimento del diploma accademico di primo e di secondo livello hanno l'obiettivo di assicurare un'adeguata padronanza dei metodi e delle tecniche artistiche, nonché l'acquisizione di specifiche competenze disciplinari e professionali al fine di fornire ai discenti conoscenze e metodologie progettuali ed espressive nell'uso degli strumenti e delle pratiche artistiche, con riguardo agli strumenti tradizionali e alle nuove tecnologie. I corsi di studio si pongono l'obiettivo di conseguire le conoscenze generali e tecniche per la realizzazione di opere, progetti, interventi sul territorio, opere ambientali, nonché sviluppare l'approfondimento e la ricerca sui linguaggi artistico visivi. Alle scuole di Decorazione e di Scultura, attivate sin dall'istituzione dell'Accademia di Belle Arti, si sono aggiunte in seguito quelle di Pittura, nel 1976, e di Scenografia, nel 1977. In seguito sono stati istituiti i corsi di Restauro e di Grafica. Nella Scuola di Decorazione dell'Accademia di Lecce afferiscono due cattedre diverse e complementari. Appare unificante una concezione aperta di Decorazione, intesa soprattutto come interazione con l'ambiente. Laddove per “ambiente” si possa intendere lo spazio della relazione tra società e persona, fra arte e produzione, oppure uno spazio puramente percettivo. Nella Scuola di Pittura il comune denominatore delle due cattedre consiste nell'offrire agli studenti gli strumenti per superare l'attuale momento di crisi delle avanguardie e della loro eredità. Nella prima cattedra appare fondante il concetto che «l'arte nasca dall'arte» nel segno di una attualizzazione della tradizione; nella seconda, l'analisi dei materiali lascia ampie possibilità di ibridazione di forme e linguaggi. Nella Scuola di Scenografia, il rapporto tra spazio architettonico e spazio scenografico, è declinato nelle varianti di scena urbana e spazio dello spettacolo, puntando, nella prima cattedra,

[Accademia  
di Belle Arti di Lecce](#)  
[L'ingresso su via Libertini](#)

Accademia di Belle Arti

# Catania 1967



**L'ACADEMIA DI CATANIA** / Nata nel 1967 è oggi fra le tre maggiori in Italia per numero di studenti, insieme alle accademie di Milano e Napoli, ed è quella che ha fatto registrare il più elevato tasso di crescita nell'ultimo decennio. Secondo i dati del MIUR, l'Accademia catanese è cresciuta di oltre il 168%, a fronte di una crescita media nazionale del 40%, passando da 757 studenti agli attuali oltre 2.000, con notevole aumento delle attività didattiche e dell'ambito di intervento territoriale dell'Istituzione. Con la nuova direzione assunta, a fine 2012, da Virgilio Piccari e la collaborazione del direttore uscente, Carmelo Nicosia, l'Accademia ha intrapreso quindi una completa riorganizzazione del patrimonio e delle sue metodologie di archiviazione e gestione. L'Accademia di Catania ha svolto un ruolo di catalizzatore all'interno di un vasto territorio, definito «Sistema lineare della Sicilia orientale», una delle maggiori conurbazioni italiane, estesa da Milazzo e Messina a nord, fino a Siracusa e Ragusa a sud, con circa 1.700.000 abitanti, che hanno in Catania il centro economico e culturale.

Prima dell'apertura dell'Accademia di Catania gli artisti emigravano. Piero Guccione, per esempio, nato nel 1935, a vent'anni era già a Roma. Nino Cordio (1937-2000) si trasferirà nella Capitale nel 1957, raggiunto qualche anno dopo dal coetaneo Franco Piruca (1937-2000) e, più tardi, da Alberto Abate (1946-2012). Pino Pinelli, nato nel '38, preferirà invece trasferirsi a Milano nel 1962, così come successivamente farà Paolo Scirpa, di quattro anni più anziano, che sarà titolare della cattedra di Pittura all'Accademia di Brera, e, infine, Mimmo Germanà (1944-1992). Solo Enzo Indaco, nato nel 1940, e i gemelli Antonio e Tano Brancato, del 1937, rimarranno stabilmente in Sicilia e saranno tra i primi docenti catanesi. La costituzione dell'Accademia di Catania, che ha iniziato la sua attività l'8 gennaio 1968, in primo luogo quindi ha frenato la "fuga dei talenti", inaugurando una fase in cui la precedente Scuola catanese si rinnoverà e si radicherà territorialmente, pur mantenendo saldi rapporti con il resto del Paese. Nunzio Sciavarrello (1918) ne sarà l'animatore.

#### **DIPARTIMENTO DI ARTI VISIVE** / Le scuole di Pittura, Scultura e Grafica fanno parte

dell'offerta didattica dell'Accademia fin dalla sua apertura. Dal 2005 è attivo anche il biennio sperimentale di Arti Visive. Le opere provenienti dalle scuole del Dipartimento costituiscono il primo nucleo del Fondo per l'arte moderna e contemporanea dell'Accademia.

All'apertura dei corsi a ricoprire la prima cattedra della Scuola di Pittura è chiamato a Catania Nino Virduzzo (1926-1982) il quale subito dopo la guerra era stato negli Stati Uniti, frequentando la Art School del City College di New York, e a Parigi. La sua ricerca astratta correva parallela a quella di Forma 1, in particolare a quella del mazarese Pietro Consagra, e aveva come compagno di strada anche il direttore dell'Istituto d'Arte di Giarre e allievo di Enrico Prampolini, Dino Caruso (1921-1986), del quale è nota a Catania la grande fontana di largo Paisiello.

All'inizio degli anni Settanta, Virduzzo lascia il posto al napoletano Guido La Regina (1909-1995) firmatario del *VI Manifesto del Movimento Spaziale della Televisione*, insieme a Lucio Fontana, Giuseppe Capogrossi, Roberto Crippa, Emilio Vedova e Alberto Burri (era il 1952). Profondamente attratto dalle tradizioni orientali, soprattutto da quella del mondo islamico, a partire dal 1964 si fermerà alcuni anni a insegnare all'Accademia di Belle Arti di Damasco, presentando poi il dipinto astratto *Habibi* (Amore mio) alla VI Quadriennale di Roma del 1968. Dopo l'astrattismo di Virduzzo e La Regina, arrivava a insegnare in Accademia il più pacato Elio Romano (1909-1996), allievo a Firenze del cézanniano Felice Carena (1879-1966). Romano era un intellettuale, un ricercatore, ma anche un convinto assertore della tecnica pittorica tradizionale, di cui era raffinato conoscitore, e che a Catania aveva come interpreti straordinari Francesco Ranno (1907-1986) e Pippo Giuffrida (1912-1977). La sua presenza provocava la reazione dialettica degli "avanguardisti": le prime esperienze siciliane di Land Art e Body Art coinvolgeranno anche Enzo Indaco, già assistente di La Regina, che sarà in seguito anche direttore e presidente dell'Accademia.

*\_Accademia  
di Belle Arti di Catania  
Concetto Marchese,  
Danzatrice, 1990, gesso  
patinato, h 50 cm, GAD  
sede di Villa Pantò  
(Foto Oriana Tabacco)*

Accademia di Belle Arti

# Reggio Calabria

# 1967



La porta dei Danni  
villi e perni

Direzione

## **CENNO STORICO** / L'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria è conseguente emanazione

della pionieristica attività di Alfonso Frangipane, già fondatore dell'Istituto d'Arte e Liceo artistico cittadini. Prima in Calabria, è terza per nascita nel meridione. Tra le figure favorenti la sua istituzione si ricordano il parlamentare Giuseppe Reale e l'allora sindaco di Reggio Calabria Pietro Battaglia.

Il 5 agosto 1967 l'Accademia nasce con le scuole di Pittura e Scultura alle cui cattedre si aggiungono Anatomia artistica e Storia dell'Arte, integrate, nel 1969, da Tecniche dell'Incisione e, nel 1970, dalla Scuola di Scenografia. La definizione della struttura curriculare si è poi ancor più arricchita, adattata alle nuove esigenze nonché ai dettami normativi, con corsi di natura teorica e pratica, con la Scuola di Decorazione, di Grafica d'Arte e l'organizzazione in trienni e bienni.

Si succedono nella direzione i professori Giuseppe Marino (poi Presidente), Giuseppe Pani, Giovanni De Vincenzo, Luigi Malice, Alessandro Manganaro, confermato per oltre un ventennio, supportati da personale amministrativo di spessore e vivace contributo di livello da parte dei colleghi docenti.

Il 25°, il 30° e il 40° dalla fondazione sono celebrati con programmi ricchi di iniziative e con interventi di eminenti docenti di accademie e università italiane.

Ugo D'Ambrosi, Giovanni De Vincenzo, Luigi Malice, Giuseppe Marino, Luca Monaco, Giuseppe Niglia, Celestino Petrone, Nicola Sgro, autore dell'Inno, sono tra le figure artistiche di spicco tra i docenti che hanno contribuito alla crescita dell'Accademia parimenti ad altri esclusi dalla citazione solo per brevità di esposizione o perché agli organici attuali delle accademie.

Attività di studio ed espositive (mostre, rassegne di prestigiosi artisti europei, dibattiti, convegni, seminari, incontri d'arte) sono ospitate nei locali dell'Accademia, promotrice anche di laboratori per interventi esterni di recupero artistico e valorizzazione di centri soprattutto del comprensorio, così come di manifestazioni artistico-culturali di respiro nazionale e internazionale (Canada, Grecia, Spagna).

Annualmente l'attività didattica si è correlata con viaggi di studio in vari centri italiani ed europei (Leningrado, Parigi, Londra, Budapest, Praga, Vienna, Amsterdam, Madrid, Monaco, Berlino), stage e attività connesse. Attuale direttore è il professor Rocco Lazzaro.

**Maria Antonietta Mamone, Giuseppe Oreste Surace**

## **EDIFICIO E PATRIMONIO** / La scelta della sede, ancora attuale, nel 1967 cade su un

ex-mulino/pastificio di ca. 2000 mq sito al centro della città in via XXV luglio 10. Nel 1975, con il sostegno politico del presidente dott. Antonio Lagana, i locali si ampliano di un piano e di ulteriori 1000 mq.

La ristrutturazione nei vari livelli, la riorganizzazione degli spazi, l'ampliamento delle attrezzature, l'introduzione di strumentazioni tecnologiche e informatizzate attualizzano e rendono efficiente, in un parco-aule funzionale alle esigenze, l'espletamento delle attività.

Un palcoscenico, in un teatro con impianto di illuminotecnica, il centro audiovisivi, i laboratori per fotografia, computer-grafica, fonderia, modellistica, design, uso del marmo, serigrafia, si sommano agli altri destinati, con idoneo specifico corredo, a tutte le discipline attivate.

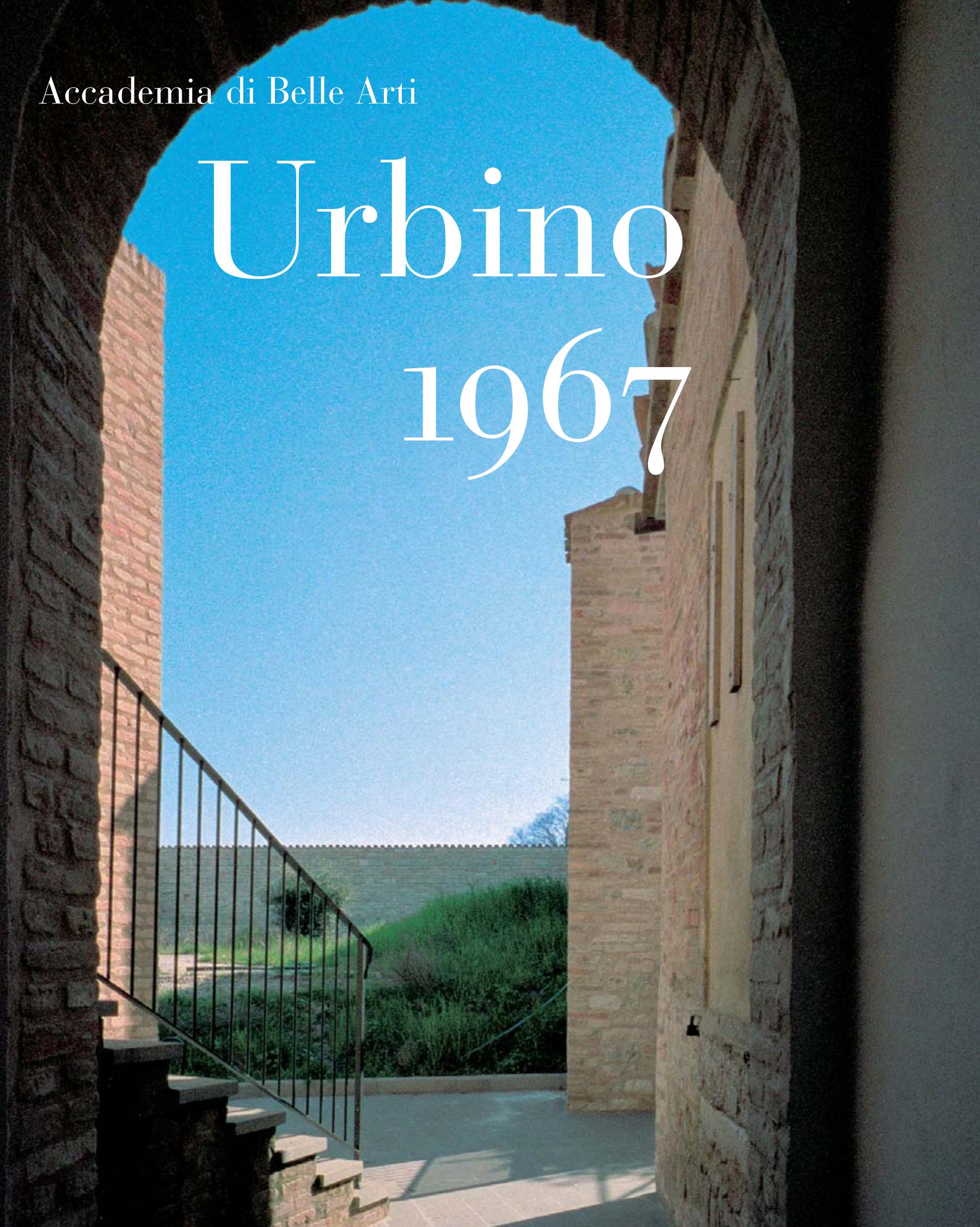
L'aula magna "G. Marino", inaugurata nel 1990, ideata e organizzata per un uso plurimo, considerate la capienza e le dotazioni strumentali, è godibile per eventi culturali della città e, dal 1995, per decisa volontà del direttore Manganaro, ospita la Collezione d'Arte Contemporanea «Tracce di memoria tra segni e forme», notevole raccolta di opere donate da molti artisti che sono stati o sono attuali docenti.

Le porte di ingresso alle aule, in continuità con il progetto della Collezione, tutte realizzate da docenti artisti, trovano, ciascuna, immagine, corredata da adeguata didascalia, in *Limina Artis*,

Accademia  
di Belle Arti di Reggio  
Calabria  
*Gerardo Gerardi, La porta  
dei Dauni. Siti e percorsi,  
1996, sovrapposta  
dipinta, tecnica mista su  
multistrato, 135 x 240 cm*

Accademia di Belle Arti

# Urbino 1967



**LA FONDAZIONE** / Istituita nel 1967, fra le prime in Italia dopo le accademie storiche, già Regie Accademie, quella di Urbino si trova in una città sede di un'antica università e universalmente nota per aver dato i natali a Raffaello Sanzio e Federico Barocci. Il primo atto costitutivo, la delibera del 24 giugno 1967, adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto statale d'arte di Urbino, nel rimarcare una tradizione artistica fiorente sin dall'epoca rinascimentale, asseconda un'esigenza espressa dal Comune e dall'Università, confermando questa «terra fertile per gli studi e la meditazione» quale sede ideale per accogliere una nuova accademia. Nel fare riferimento a quella «posseduta in un passato ancora recente», il documento precisa inoltre che, all'epoca, «la zona occidentale d'Italia, da Venezia a Pescara» è sprovvista di istituzioni equivalenti. In particolare, è significativo che tale provvedimento venga elaborato all'interno di quell'Istituto, erede dell'Istituto di Belle Arti delle Marche sorto nel 1861 per l'educazione artistica dei giovani marchigiani, una Scuola completa di Pittura, Scultura, Architettura con un ordinamento didattico analogo a quello delle accademie, ed evoluzione, a sua volta, della Scuola di Disegno di figura e di Ornato, operativa nell'università dalla fine del Settecento e, con qualche interruzione, fino al 1860.

Le premesse deliberate trovano piena attuazione nel DPR n. 1530 del 29 settembre 1967, cui segue l'apertura del primo anno accademico 1967-68, con la direzione di Renato Bruscaglia docente di Tecniche dell'incisione nell'Accademia di Firenze, chiamato a organizzare l'istituzione urbinate; sono così attivati i corsi di Pittura, Scultura e Scenografia e, successivamente, con il DPR n. 1017 del 9 luglio 1975, viene istituito quello di Decorazione.

Dopo Bruscaglia, si sono avvicendati alla direzione: Concetto Pozzati (1970-1973), Arnaldo Battistoni (1973-1983), Elio Marchegiani (1983-1988), Giorgio Bompadre (1988-1989), Gabbris Ferrari (1989-1991), Cristina Marabini (1991-1997), Rossano Guerra (1997-1999), Massimo Marra (1999-2000), Umberto Palestini (2000-2010), Sebastiano Guerrera (dal 2010). Su designazione del Ministero della Pubblica Istruzione, Ispettorato per l'Istruzione Artistica, ora MIUR-AFAM, l'incarico di presidente del Consiglio di Amministrazione, organo deliberante preposto alla gestione finanziaria dell'Accademia, è stato ricoperto da Sergio Antonelli (1967-1972), Corrado Dionigi (1972-1982), Giuseppe Franzè (1982-1999), Piero Guidi (2000-2003), Vittorio Sgarbi (dal 2003).

**OFFERTA FORMATIVA** / L'attuale offerta formativa per il conseguimento dei diplomi accademici di primo e di secondo livello comprende gli indirizzi di Decorazione, Grafica, Nuove Tecnologie dell'arte, Pittura, Scenografia e Scultura, trienni, seguiti dai rispettivi bienni specialistici di Decorazione-Arti visive contemporanee, Edizioni e Illustrazione per la Grafica d'arte, Visual & Motion Design, Pittura-Arti visive contemporanee, Scenografia, Scultura ambientale e tecnologie produttive. È la conseguenza del riordino didattico ministeriale *in itinere* delle accademie italiane, attuato nel 2008-2009, ma è opportuno accennare all'evoluzione dell'offerta. L'Accademia di Urbino, valutando l'importanza dei nuovi media, ha inserito tra i propri indirizzi, fin dal 2000, il triennio di Progettazione multimediale, seguito dal biennio specialistico, in aggiunta ai corsi ancora quadriennali di Decorazione, Pittura, Scenografia, Scultura. Dal 2004-2005, con la denominazione di Nuove Tecnologie dell'arte, il percorso triennale con successivo biennio, è esteso a tutti gli indirizzi, incluso quello di Grafica, che nasce in quell'anno accademico.

Al passato, vanno infine coniugati i corsi Cobaslid, corsi biennali abilitanti di secondo livello a indirizzo didattico, (2005-06/2008-09) e il biennio specialistico di Comunicazione e Didattica dell'arte (2009-2010).

[Accademia  
di Belle Arti di Urbino  
Scorcio del cortile  
\(Foto Emanuele Bertoni\)](#)

**PRINCIPALI ARTISTI E INTELLETTUALI CHE VI HANNO INSEGNATO** / L'Accademia di Urbino ha attraversato le più diverse esperienze artistiche, dall'Arte povera e dalla Pop Art degli esordi, per il concettuale e il postmoderno, fino all'attualità delle nuove tecnologie applicate all'arte, degli attraversamenti linguistici e delle contaminazioni formali, riflettendo, nei

Accademia di Belle Arti

L'Aquila  
1969

## **OFFERTA FORMATIVA** / Triennio nuovo ordinamento: Scuola di Decorazione; Scuola di

Grafica; Scuola di Pittura; Scuola di Restauro; Scuola di Scenografia; Scuola di Scultura.

Biennio specialistico: Arti visive e discipline dello spettacolo; Decorazione – Indirizzo beni storico artistici; Grafica d’arte e progettazione multimediale; Restauro.

Quinquennio nuovo ordinamento: Restauro

*Principali artisti e intellettuali che hanno insegnato in Accademia.* Nel centro storico dell’Aquila, in un palazzo del XV secolo, Palazzo Carli Benedetti, si insedia nel 1969 l’Accademia di Belle Arti, poi spostata nel 1989 in periferia, in un edificio progettato da Paolo Portoghesi. Nelle dinamiche iniziali, l’Accademia, con la sua dichiarata vocazione a una sperimentazione fuori dagli schemi tradizionali, si pose come una delle risposte più positive alle richieste di svecchiamento del sistema dell’istruzione. In quel 1969, furono introdotti peraltro pochi ma efficaci cambiamenti: gli esami di maturità divennero una prova più snella, limitati a due scritti e a due orali; caddero le barriere che limitavano l’iscrizione universitaria ai soli studenti provenienti dai licei, provvedimento questo che portò a un’università aperta anche alle classi sociali meno abbienti e agli studenti lavoratori, consentendo una promozione sociale fino allora impensabile.

L’Accademia di Belle Arti nacque dunque con l’impronta di quel particolare momento storico, un esperimento di alta qualità laddove il reclutamento degli insegnanti avvenne per chiamata diretta; un *corpus* di intellettuali e artisti che facevano parte dell’avanguardia culturale che operava soprattutto a Roma, e che con grande generosità si adoperò per la formazione e l’affermazione di un nuovo luogo culturale: un “laboratorio” dal quale scaturirono formule di insegnamento estranee alle consuete pratiche didattiche, in deroga a molte regole burocratico-amministrative. Quel gruppo di docenti, protagonisti di una piccola e felice rivoluzione, era guidato da Piero Sadun, primo direttore dell’Accademia, e dal presidente Luciano Fabiani: ancora pochi anni fa, Gino Marotta in un’intervista sottolineava come Fabiani «si assunse, con la presidenza, le molte responsabilità che ne derivavano, garantendo a tutti una condizione di grande libertà e rispetto, un privilegio impensabile in una scuola italiana» (APA, 2006, p. 324).

Il reclutamento del primo nucleo di docenti avvenne dunque con una modalità fuori dagli schemi, «per chiara fama», e Piero Sadun (Pittura) assorbì energie e competenze dal bacino più fervescente delle avanguardie romane e milanesi: i primi anni di attività videro impegnati Andrea Cascella (Scultura), Mario Ceroli (Scenografia), Gino Marotta (Decorazione) e l’affidamento di corsi ad Achille Bonito Oliva (che dell’Accademia fu anche vicedirettore), Paolo Scheggi, Enrico Castellani, Alberto Arbasino, Enzo Forcella, Carmelo Bene e Antonio Calenda (che si alternarono a L’Aquila sia nell’insegnamento all’Accademia che nella direzione del Teatro Comunale), Sylvano Bussotti, Emilia Granzotto, Lorenza Trucchi, Piero Sartogo, Gianfranco Notargiacomo, Giorgio de Marchis. Negli anni a seguire il corpo docenti incluse le esperienze di Guido Strazza, Giosetta Fioroni, Fabio Mauri, Franco Berdini, Michele Cossyro, Claudio Verna, Francesco Zito, Nunzio, Sergio Sarra, Romolo Bulla. E tra gli artisti oggi presenti sulla scena internazionale, diversi provengono da questa Accademia: Lea Contestabile, Licia Galizia, Oliviero Rainaldi, Mauro Folci, Roberto Pietrosanti, Giuseppe Stampone, Carmine Tornincasa.

*Istituzioni di premi e valorizzazione della produzione degli allievi.* La peculiare impostazione dell’Accademia è all’origine di una costante attenzione che l’Istituzione ha riservato alla valorizzazione della produzione degli studenti, attraverso l’individuazione di autentiche personalità artistiche.

In questo senso, particolarmente attiva è la presentazione di studenti a vari premi internazionali (a titolo di esempio, nel solo 2011, opere di allievi sono state presentate all’Università Politecnica di Valencia e al «III Meeting internazionale di arte universitaria IKOS» a Bilbao), molti

Accademia  
di Belle Arti di L’Aquila  
Paolo Portoghesi,  
Accademia di Belle Arti,  
L’Aquila; 1978-1982,  
Vetrata superiore  
(Foto Antonello  
Santarelli)

Accademia di Belle Arti

Bari  
1970



## **GIOVANE, MA NON TROPPO, ANZI ORMAI Matura** / Nata il 1° ottobre 1970 e

formalmente istituita con DPR n. 1184 del 15 marzo 1973, l'Accademia di Belle Arti di Bari ha saldamente rafforzato nel corso degli anni le proprie potenzialità, implementato in maniera sensibile il numero di iscritti, valorizzato le professionalità del corpo docente, operando attivamente e con costanza nel settore delle arti visive, della multimedialità, della grafica, dello spettacolo. Oggi presso l'Accademia sono attive le scuole di Pittura, Scultura, Decorazione, Scenografia e Grafica e sono istituiti i corsi di diploma triennali e specialistici. Va detto, tuttavia, che l'opera di formazione degli studenti non è stata indirizzata soltanto verso gli ambiti tradizionali ma è stata ampliata secondo un arco di discipline che spaziano dallo studio del territorio all'indagine su tecniche e strutture della comunicazione di massa, da quelle intese a formare professionalità operanti nei settori del teatro, cinema e televisione alla progettazione grafica, dalla didattica dell'arte ai diversi aspetti della cultura digitale. Da sempre l'indispensabile esercizio della pratica si è alternato alle ineliminabili competenze teoriche, facendo seguire alle attività diaula i momenti di verifica sul campo, cui si sono affiancate numerose iniziative espositive, organizzate dalle diverse scuole anche in collaborazione con altre accademie italiane, allo scopo di dare visibilità agli esiti del lavoro di docenti e studenti. Il buon funzionamento dell'istituzione è stato garantito dall'impegno costante e dalla competenza dei propri docenti; fra questi, artisti e studiosi noti a livello nazionale come Roberto de Robertis, Pietro Zuffi, Amerigo Tot, Francesco Somaini, Nicola Carrino, Raffaele Spizzico, Fernando De Filippi, Tommaso Conenna, Michele De Palma, Pietro Marino, Pia Vivarelli e altri ancora.

Pur non disponendo di grandi risorse economiche – come tutto il settore dell'AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale), è ancora in attesa della messa a regime della riforma varata molti anni fa – e pur operando in un contesto culturale che purtroppo non ha mai avuto particolare attenzione nei confronti dell'arte e ha molto tardato ad assimilare le proposte più innovative già ampiamente assimilate in altre aree del Paese, l'Accademia ha tuttavia lavorato con tenacia, riuscendo ad avviare proficui e duraturi rapporti di collaborazione con le istituzioni locali (Regione, Provincia, Comune). Se l'Amministrazione comunale ha promosso dal 2004 al 2008 le tre edizioni della rassegna «GAP Giovani artisti Pugliesi», coinvolgendo nelle ultime anche l'Accademia di Lecce, con la Regione Puglia sono state molteplici le occasioni di collaborazione costruttiva. Come è accaduto negli anni 2006-2008, quando l'Assessorato al Lavoro e alla Formazione ha finanziato (con fondi POR Puglia 2000-2006, Ob. 1, Mis. 3.7, *Formazione superiore*, Interv. d.2) due master di primo livello e tre corsi di formazione finalizzati a offrire ai diplomati ulteriori opportunità di approfondimento e/o di approccio a tematiche specialistiche – come l'*interior design*, il costume per lo spettacolo, l'attrezzistica di scena, il design per l'infanzia e la professione dell'artista – in seguito ai quali, per diversi frequentanti, si sono aperte concrete prospettive di lavoro in ambito regionale o in altre realtà territoriali. D'altro canto l'Assessorato regionale alla Cultura ha avviato con l'Accademia iniziative editoriali ed espositive, sia finanziando nel 1983 e nel 2010 le due edizioni della monografia su Pino Pascali, il più noto degli artisti di origine pugliese, sia promuovendo la catalogazione della propria collezione di arte contemporanea, oggi ancora dispersa nelle sue diverse sedi, e dando infine un sostanzioso contributo (attraverso il PO Fesr 2007-2013 Asse IV. Linea di intervento 4.3) alla realizzazione di due grandi mostre sulle collezioni d'arte contemporanea baresi e dei relativi cataloghi. E la Provincia di Bari non è stata da meno, offrendo all'Accademia l'occasione di far conoscere le proprie attività attraverso l'organizzazione di mostre allestite in prestigiosi immobili di sua proprietà.

Diverse manifestazioni sono state inoltre organizzate in partenariato con l'Università di Bari e con le soprintendenze mentre le intense relazioni mantenute con i musei, con le emittenti televisive e con i teatri locali, in particolare con il teatro Petruzzelli, hanno dato vita a esperienze che hanno consentito a studenti e diplomati di partecipare alla progettazione di allestimenti sceni-

[Accademia  
di Belle Arti di Bari  
Ingresso della sede di  
Mola di Bari  
dell'Accademia](#)

Accademia di Belle Arti

# Foggia 1970



## **FONDAZIONE DELL'ACADEMIA E PRINCIPALI ARTISTI CHE VI HANNO INSEGNATO /**

L'Accademia di Belle Arti di Foggia nasce nel 1970, allocata nel palazzo dell'ex Banca d'Italia. Si tratta di un edificio storico, sorto alla fine dell'800 sui resti di un teatro distrutto nel 1877 da un incendio, ubicato nel centro della città, di fronte al Municipio e nelle strette vicinanze della Pretura e della sede della Provincia. Alla fine del XIX secolo, il palazzo in questione e le sue attività diventano una importante realtà cittadina, ospitando la Banca Nazionale dell'epoca, destinata a diventare la Banca d'Italia. Sin dall'inizio, quindi, la zona si sviluppa con i presupposti di essere il cuore delle attività amministrative di Foggia. La facciata del palazzo è cambiata molto poco rispetto all'originale ed è evidente nella progettazione una ricerca di raffinato equilibrio architettonico.

Fin dagli esordi, l'Accademia di Belle Arti di Foggia ha visto alternarsi al suo interno artisti e intellettuali di spicco che ne hanno animato la didattica e formato generazioni di studenti, molti dei quali sono anch'essi divenuti protagonisti della vita artistica contemporanea. Riguardo alle personalità che hanno contribuito nel passato a consolidare la didattica e l'operatività artistica, ricordiamo Alfio Mongelli, scultore rinomato, erede di una grande tradizione; Sergio Palmieri, scenografo; Elio Filippo Accrocca, poeta e critico d'arte, nonché docente di Storia dell'Arte; Richard Antohi, titolare della cattedra di Pittura; Luciano Luisi, scrittore; Felice Ludovisi, titolare della cattedra di Pittura e primo direttore dell'Accademia di Foggia; Igino Legnaghi, titolare di Scultura; Guglielmo Longobardo, titolare di Anatomia artistica, pittore; Leon Marino, affermato pittore noto per le sue sorridenti opere in cui viene rappresentata la cultura popolare locale; Vito Capone, geniale artista foggiano dedito alla manipolazione della carta, titolare di Tecniche pittoriche; Luca Luchetti, titolare della cattedra di Decorazione; Carmelo Marchese, artista di grande spessore e di notevoli doti umane, già docente di Pittura; Giuseppe Capasso, scultore e titolare della stessa cattedra; Salvatore Vitagliano, scultore e titolare anch'egli della cattedra di Scultura; Alessandro Zitkowsky, scenografo teatrale e televisivo, titolare della cattedra di Scenografia.

## **OFFERTA FORMATIVA /** L'attuale offerta formativa dell'Accademia di Belle Arti di Foggia è costituita da:

Corsi di diploma accademico di primo livello (autorizzati con DM n. 230 del 11 ottobre 2010). Dipartimento di Arti Visive, Scuole di Pittura, Scultura, Decorazione, Decorazione con indirizzo in Arredo Urbano; Dipartimento di Progettazione e Arti applicate, Scuole di Scenografia, Graphic Design, Moda e Costume, Nuove Tecnologie dell'Arte.

Corsi di diploma accademico di secondo livello (autorizzati con DM n. 3 del 16 gennaio 2011). Dipartimento di Arti Visive, Scuole di Pittura, Decorazione e Decorazione con indirizzo in Arte ambientale e spazio pubblico; Dipartimento di Progettazione e Arti applicate, Scuole di Scenografia, Graphic Design, Product Design.

## **RAPPORTI DELL'ACADEMIA CON IL TERRITORIO E CON LA SUA STORIA /** L'Accademia

sorge in una città che è un importante realtà al centro del Tavoliere delle Puglie. Questa zona è ricca di storia, di tradizioni e di testimonianze antichissime di fondamentale importanza, non solo in ambito regionale, ma per l'intera nazione. Infatti, le conoscenze archeologiche ci raccontano di insediamenti protostorici dai quali si formarono le stirpi dei Dauni, le cui forme sociali e di governo vennero successivamente modificate dalla nota colonizzazione greca e, successivamente, romana. Insediamenti umani nel territorio comunale della città sono presenti già nel Neolitico (dal VI al IV millennio a.C.). Il territorio comunale della città di Foggia faceva parte del più grande villaggio del Neolitico, fra i più datati, in Europa. Gli abitanti praticavano l'agricoltura – che raggiunse la penisola italiana, dal lontano Medio Oriente, proprio attraverso la provincia di Foggia –, favoriti dalla fertilità e dalla regolarità del Tavoliere. Solo una piccola par-

Accademia  
di Belle Arti di Foggia  
Palazzo dell'Accademia

Accademia di Belle Arti

# Catanzaro 1972



## **CENNI STORICI** / Sin dall'Ottocento, l'Accademia di Napoli rappresentò per i calabresi,

che desideravano una formazione artistica, una meta indispensabile, per vicinanza territoriale e prestigio culturale. Se da un lato i nuovi talenti artistici trovarono nei maestri napoletani affabile accoglienza e incoraggiamento, volti a sostenerli, assecondandone e potenziandone le inclinazioni artistiche, ciò comportò la loro inevitabile migrazione, determinando “una sorta” di depauperamento culturale del territorio calabrese.

L'Accademia di Belle Arti di Catanzaro fu istituita a decorrere dal 1° ottobre 1972 (DPR 30 ottobre 1972, n. 1162). Essa non nacque, dunque, da un peculiare sentimento della collettività e delle Istituzioni locali nei confronti dell'arte, non trovò fondamento in un gruppo di artisti e intellettuali calabresi e in un patrimonio storico-artistico locale, ma scaturì da un decentramento culturale, pur con l'intento di far crescere la formazione artistica contemporanea del territorio calabrese.

Inizialmente appendice della prestigiosa Accademia di Napoli, l'Istituzione catanzarese ne restò segnata indelebilmente e ineludibilmente, per quanto riguarda la sua caratterizzazione didattica, sino al 1998, anno in cui si concluse uno dei momenti culturalmente più intensi, per vivacità propositiva e importanza, riconosciute dentro e fuori il territorio calabrese, sotto la guida di Toni Ferro (artista-docente napoletano e quinto direttore dal 1983, subentrato, dopo un brevissimo periodo, ai direttori Giuseppe Fazio e Alberto Fichera).

La direzione Ferro rappresentò l'apice culturale dell'originario gruppo di direttori e docenti provenienti dall'Accademia di Napoli, chiamati dal primo direttore Cesare Barucchi ad avviare l'attività didattica dell'Accademia di Catanzaro.

A questo gruppo seguirono gli storici migliori allievi e liberi professionisti calabresi, poi docenti, molti dei quali ancora oggi in attività. Infatti dal 1976, il secondo direttore, Carmine Di Ruggiero, e poi ancora Toni Ferro decisero di avvalersi del prezioso contributo degli artisti storici locali di formazione napoletana, costituendo il primo nucleo calabrese che, abbandonando gradualmente la radice napoletana, contribuì alla nascita di un'istituzione culturale, radicata sul territorio, il cui percorso didattico era volto a favorire la diffusione della conoscenza dell'arte contemporanea.

Nonostante le numerose e difficili implicazioni dovute all'assenza di una sede definitiva, strumento indispensabile per garantire all'istituzione autorevolezza, sviluppo e crescita, l'artista-docente Rocco Pangaro, direttore dal 1998, e poi l'architetto Anna Russo, direttore dal 2011, hanno saputo raccogliere e valorizzare, nel miglior modo possibile e con gli esigui mezzi a disposizione, questa straordinaria eredità. In particolare, il primo ha assunto il significativo compito di cogliere le potenziali opportunità di far confluire l'Istituzione nell'alveo della riforma (Legge 21 dicembre 1999, n. 508) che separa le accademie dal mondo scolastico, introducendole in ambito universitario come Istituti di alta formazione artistica; il secondo ha ridisegnato l'architettura dell'offerta formativa, della produzione e della ricerca, le relazioni con il territorio, con gli enti locali, le università, il mondo delle imprese e del lavoro.

## **OFFERTA FORMATIVA** / L'Accademia di Catanzaro è oggi un riferimento per chi volesse

intraprendere la formazione artistica nell'ambito di un territorio che abbraccia le province di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia.

L'offerta formativa è incentrata su cinque Scuole, con i due dipartimenti di Arti Visive e di Progettazione e Arti Applicate. Sono attive le Scuole triennali di Grafica, con i due indirizzi di Grafica d'Arte e Illustrazione, di Decorazione, di Pittura, di Scultura e di Scenografia; ciascuna delle quali offre un biennio specialistico.

L'offerta formativa, ampliata dai bienni specialistici di Graphic Design, Scultura Ambientale e Monumentale, Scenografia Multimediale, Illustrazione Grafica, Grafica d'Arte, Decorazione per l'Ar-

Accademia  
di Belle Arti di Catanzaro  
**Giulio De Mitri, *Hic et Nunc*, Installazione ambientale, acciaio inox, vetrofusione, plexiglas, pvc, corpi illuminanti, 2006, 230x130x20 cm, diametro 100x20 cm**  
(Foto Federico Losito)

Accademia di Belle Arti

# Macerata

# 1972



## **ACADEMIA DI BELLE ARTI DI MACERATA** / La fondazione nel 1972 dell'Accademia di

Belle Arti di Macerata si inquadra nel contesto di vitalità che caratterizzava la scena culturale e artistica maceratese dall'immediato dopoguerra agli anni Sessanta (BALLESI, 2012). Artisti, critici, gallerie, mostre animavano diffusamente la città di un fervore singolare e unico, penetravano nelle discussioni pubbliche a vari livelli, riaccendevano gli ardori futuristi tanto da farne una cittadella dell'arte d'avanguardia. Sono ancora attivi e operanti alcuni reduci del Gruppo Boccioni (TONI, 1982) mentre si appresta a calcare le scene una nuova generazione d'artisti maturata nel clima innovativo e sperimentale proveniente dall'Istituto d'Arte sotto la direzione di Renzo Ghiozzi (Zoren), tra cui Giorgio Cegna e Valeriano Trubbiani. In questo scenario, Cegna assume un ruolo decisivo: impetuoso e infaticabile animatore, le sue imprese editoriali, unitamente all'intuizione delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie – dalla serigrafia all'animazione, dal video all'elettronica – ne fanno un precursore. Il Foglio, la Nuova Foglio, la Casa Editrice Educa- vi a Maestà di Urbisaglia – un villaggio artistico dove sono convenuti i più grandi artisti d'Italia e del mondo – rappresentano un pezzo importante dell'editoria d'arte internazionale e il raccordo fondamentale con gli Enti locali rappresentati da Adriano Ciaffi, che raccolgono le istanze evidenti di un fermento eccezionale e promuovono la fondazione dell'Accademia di Belle Arti.

Scorrendo l'elenco dei nomi eccellenti che costituirono il primo organico nel decennio della fondazione, giustamente definito "pionieristico", possiamo comprendere il compiacimento e le tante aspettative nei confronti della nuova realtà accademica, entusiasticamente espresse anche attraverso le pagine della stampa locale: Luigi Montanarini, Remo Brindisi, Valeriano Trubbiani, Giorgio Facchini, Vincenzo Monti, Claudio Parmiggiani, Aldo Tomassini Barbarossa, Dante Cecchi, Antonello Falqui, Cesarin da Senigallia, Nanda Vigo, Emilio Isgrò, Eugenio Carmi. Negli anni seguenti hanno insegnato a Macerata personalità di grande spicco: Luigi di Sarro, Magdalo Mussio, Vittorio Mascalchi, Gino Marotta, Alberto Garutti, Ezio Cuoghi.

Nell'anno accademico 2012-2013 l'Accademia di Macerata ha celebrato i quaranta anni con una pubblicazione riassuntiva; il conferimento del Premio Svoboda a Jannis Kounellis; un convegno di studi dal titolo «L'età soffice. Teoria e pratica dell'arte nell'epoca dei Nuovi Media», con la partecipazione di Renato Barilli, Angelo Trimarco, gli artisti Botto&Bruno e Mario Airò; una mostra dal titolo «Sguardi sulla realtà», a Palazzo Buonaccorsi, con video di artisti internazionali e opere appartenenti alla collezione Pio Monti, maceratese e gallerista storico della neoavanguardia; una mostra dal titolo «Art in progress», presso la sede espositiva dell'Accademia, con le opere dei migliori studenti.

La vocazione dell'Accademia di Belle Arti di Macerata è stata fin dagli inizi quella di creare un laboratorio permanente e aperto che sconfinasse i limiti della sede fisica – allora il settecentesco Palazzo Buonaccorsi – e investisse la città, proiettandosi al contempo in una dimensione internazionale. Presenze autorevoli e significative durante gli anni hanno rappresentato un immenso valore in termini di relazioni, conoscenze ed esperienze maturate nel contatto diretto con gli studenti in incontri memorabili. Una storia che viene istituzionalizzata nel 2006 con l'ideazione del Premio Svoboda al talento artistico e creativo e il conferimento del titolo di Accademico d'Onore, che recupera una tradizione aulica delle accademie storiche italiane e specialmente dell'Accademia di San Luca. Il Premio ha inteso individuare i meriti di personalità che si sono distinte in vari ambiti, riconoscendo la titolarità di appartenenza al corpo accademico della nostra Istituzione per chiara fama e cultore della materia. Gli Accademici d'Onore dell'Accademia di Macerata sono: Giampiero Solari, Marco Pao- lini, Edoardo Sanguineti, Vittorio Storaro, Dante Ferretti, Mario Dondero, Milo Manara, Roberto Innocenti, Achille Bonito Oliva, Enzo Cucchi, Emma Dante, Francesco Casoli, Pupi Avati, Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, Gillio Dorfles, Fausta Orecchio e Jannis Kounellis.

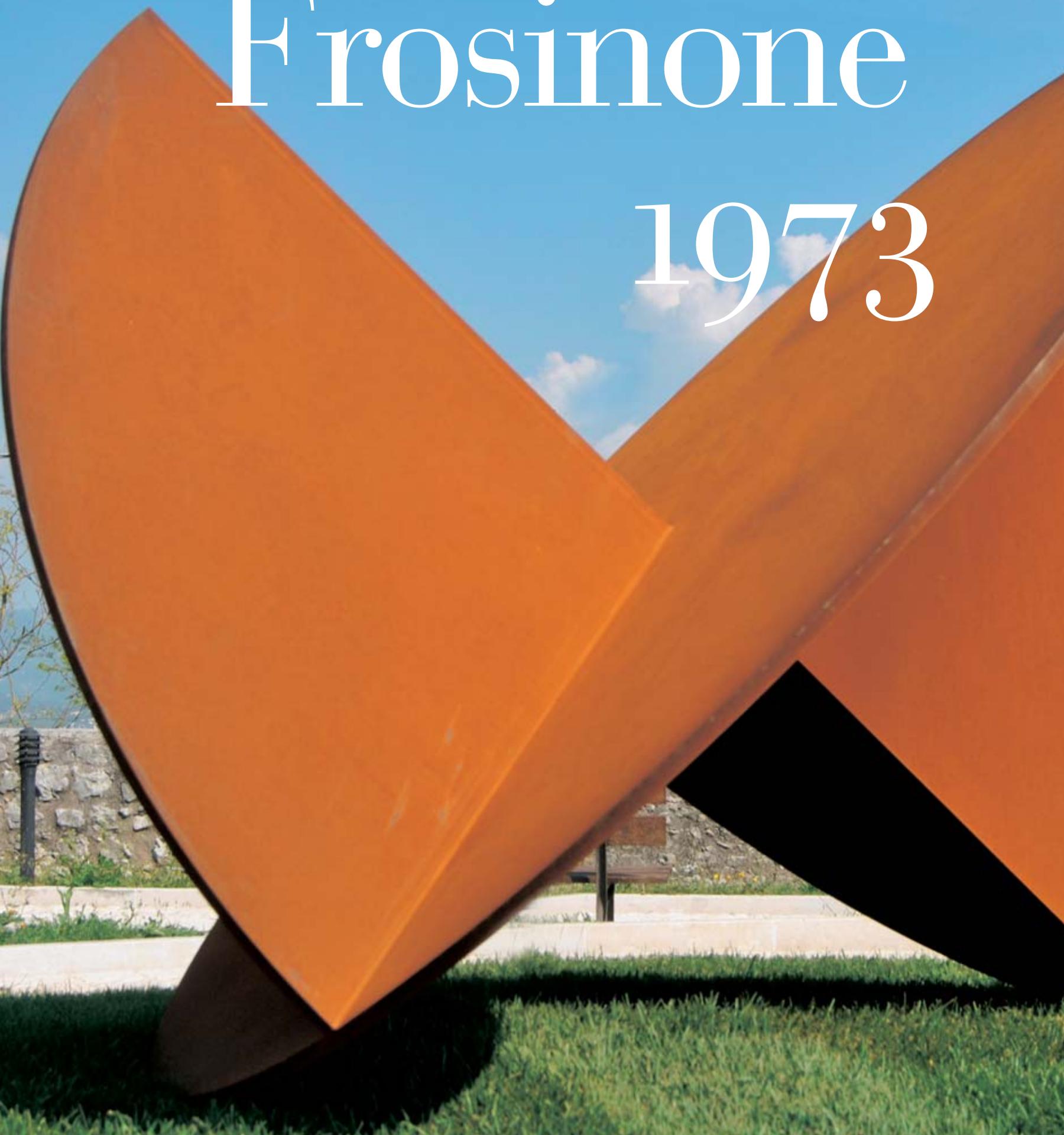
Fortemente radicata nel territorio, l'Accademia di Macerata sostiene e promuove le attività di ricerca e di produzione in rapporto a enti, associazioni, imprese; attività che rappresentano una

Accademia  
di Belle Arti di Macerata  
Sede centrale, Macerata,  
Autoditorium Svoboda, ex  
Chisa di San Vincenzo  
(Foto Stefano Lucinato)

Accademia di Belle Arti

Frosinone

1973



**L'ACCADEMIA** / Fondata nel 1973, l'Accademia di Belle Arti di Frosinone è un piccolo ma vivace polo culturale in continua espansione, nonostante le indiscutibili carenze strutturali a cui ha dovuto far fronte in tutti questi anni.

La mancanza di una sede adeguata, con laboratori idonei e modernamente attrezzati, in grado di soddisfare tutte le necessità di un'articolata offerta culturale, di una didattica sperimentale e del continuo aumento del numero degli studenti, ha rappresentato certamente un handicap e un motivo di frustrazione rispetto alla possibilità di realizzare tutti i progetti e le potenzialità in essere, ma ha costituito al tempo stesso una sfida da raccogliere.

Sappiamo tutti, soprattutto chi ha la fortuna di operare in una delle prestigiose accademie storiche italiane, quanto una degna cornice ambientale contribuisca a valorizzare la qualità di un'attività culturale, riempiendo di senso le nostre parole e le nostre azioni, creando una sorta di risonanza, un'amplificazione quasi fisica, tangibile nello spazio e rendendo gli allievi consapevoli della tradizione di cui sono eredi e parte integrante, trasmettendo loro il significato e il valore fondante della storia, della memoria e del passato.

In mancanza di un "patrimonio" storico su cui agganciare la propria ragion d'essere, in assenza di uno scenario in grado di garantire a priori autorevolezza, la sfida è stata quella di puntare su una progettualità ad ampio raggio, mirata a garantire un'altissima qualità dell'offerta formativa, accogliendo tempestivamente le sperimentazioni didattiche, promuovendo nuovi indirizzi di studio, valorizzando con ogni mezzo la produzione degli allievi, aprendo un processo di internazionalizzazione, ancorando l'Accademia alla realtà culturale locale con iniziative di varia natura, dalle mostre alle conferenze, dagli allestimenti di spettacoli alla collaborazione con enti e istituzioni, pubblici e privati.

L'Accademia di Frosinone è stata tra le prime in Italia, sotto la direzione di Claudio Vagnoni, ad attivare il modello didattico del Triennio, seguito dal Biennio Specialistico. All'adozione dei nuovi ordinamenti ha corrisposto l'introduzione di nuovi corsi sperimentali – Media Art, Fashion Design, e, più recentemente, Graphic Design – che sono stati spesso assunti come modello di riferimento da parte di altre Accademie.

Questi corsi, che si affiancano a quelli tradizionali, trovano un approfondimento nel Biennio Specialistico, dove sono presenti anche alcuni indirizzi di studio particolarmente innovativi, come Illustrazione ed editoria d'arte, Eventi artistici e culturali e Comunicazione e Valorizzazione del Patrimonio artistico.

La presenza di numerosi artisti e intellettuali che hanno scandito la vita didattica dell'Accademia, ha fornito continui stimoli di crescita artistica e culturale, attraendo così sempre più numerosi allievi. Tra le numerose personalità che si sono avvicinate nel corso degli anni, sarà quanto meno il caso di ricordare il nome di artisti come Augusto Ranocchi, Luca Luchetti, Antonio Passa, titolari di Decorazione; Felice Ludovisi, Rino Di Coste, Gianfranco Notargiacomo, Carmelo Marchese, Andrea Volo, Giuseppe Modica, titolari di Pittura; Vincenzo Bianchi e Rocco Coronese, titolari di Plastica Ornamentale; gli incisori Duilio Rossoni, Paolo Laudisa, Andrea Lelario e Marina Bindella; gli scultori Alfio Mongelli e Nicola Carrino e gli scenografi Giorgio Aragno e Francesco Zito. Naturalmente, una menzione particolare va riservata anche alle numerose personalità di intellettuali che hanno animato la vita dell'Accademia con le loro lezioni teoriche, da Maria Teresa Benedetti a Antonio D'Avossa, da Sergio Lombardo fino a Bianca Menna.

Accanto a questi docenti, il cui ruolo è sempre stato saldamente riconosciuto, va anche ricordata la fattiva e vivace presenza di molti docenti a contratto, per lo più giovani artisti e professionisti nel campo dell'Illustrazione, del Fashion Design, dei New Media e delle Nuove Tecnologie – della cui collaborazione ci siamo avvalsi negli ultimi anni – che hanno ulteriormente contribuito a supportare la produzione artistica degli allievi.

Accademia  
di Belle Arti di Frosinone  
**Allievi Scuola di Scultura,  
ABA Frosinone, Beaux  
ville, scultura in acciaio  
corten, 200x200x200  
cm, parco di Boville  
Ernica (FR), maggio,  
2013**

Accademia di Belle Arti “Mario Sironi”

# Sassari 1989



## **L'ACADEMIA DI BELLE ARTI “MARIO SIRONI”** / Un bene culturale è tale non solo e non

tanto per declaratorie di tipo giuridico, quanto per la capacità di comunicare informazioni sulla sua origine e funzione. La nostra civiltà ha stabilito da neppure due secoli che i beni culturali hanno natura pubblica. Grazie ad azioni e dinamiche legate alla tutela e alla fruizione come elementi del patrimonio culturale, si apre la fase storica, difficile ma appassionante, nella quale i beni culturali, con il loro valore identitario, possano diventare anche giuridicamente beni comuni.

L'Accademia di Belle Arti “Mario Sironi” di Sassari, che festeggia quest'anno il suo venticinquennale, conferisce al patrimonio nazionale l'edificio storico, in comodato gratuito dall'Amministrazione Provinciale di Sassari, e le attività di formazione e saperi legati alla produzione e all'organizzazione del mondo artistico.

Se perciò l'Accademia sassarese è bene culturale (di tipo architettonico), come lo è il suo contesto urbanistico e il relativo paesaggio urbano, è anche bene culturale complesso legato alla costruzione dei saperi artistici nella contemporaneità. Aspetti perciò legati a un ambito innovato nella stessa struttura ministeriale, dal 1998, quando alla tradizionale vincolistica si affiancò il fare contemporaneo (le “Attività culturali”), esso stesso, se pur non “vincolabile”, bene culturale: nozione e significato che non possono concludersi in barriere cronologiche e autori non viventi.

## **IL “PALAZZO DEGLI STUDI”** / L'edificio nel quale ci troviamo, originariamente chiamato

“Palazzo degli Studi” è un corpo di fabbrica largo 40 m e profondo circa 15 m, sviluppato in altezza su due piani. Fu costruito nel 1932 e ultimato nel 1934. I locali ospitavano dalla nascita, prima che diventasse Accademia di Belle Arti, la facoltà di Veterinaria, istituita a Sassari nel 1934 e a lungo assai apprezzata anche oltre il territorio regionale, che si stabilì ufficialmente nel palazzo nel 1935 (MATTONE, 2010).

Per la normativa dei beni culturali si tratta un bene architettonico che riveste un «importante interesse» perché, come recitano i dispositivi concettuali della tutela, è testimonianza avente valore di civiltà. Secondo indirizzi e norme del PPR (Piano Paesaggistico Regionale), è protetto da due livelli di tutela, integrale e condizionale (Puc 2012a, n. 95059563).

L'edificio fu progettato, come diversi altri del periodo, dall'ingegnere Raffaello Oggiano (PORCU GAIAS, 2000), che aveva dato prova di sé a Sassari nel quartiere Cappuccini con la casa Falchi e la villa Farris, per esprimersi poi negli edifici scolastici di “fascia alta” con idee conservatrici, lontane dal modernismo (è sua la nuova facciata dell'Università di Sassari, nel 1927).

Il Palazzo degli Studi fu inaugurato il 12 ottobre 1934, presente Umberto di Savoia, con una sede che si estendeva per 2300 metri quadrati edificati e occupava un'area complessiva di 8300 metri quadrati.

Nel fabbricato principale erano collocate aule, direzioni varie, biblioteche e laboratori. Negli altri corpi di fabbrica, come riporta un recente testo dell'Università degli Studi di Sassari (MATTONE, 2010), si trovavano il padiglione della zootecnica, con annesso laboratorio sperimentale di caseificio, ovile, parchi per animali da pelliccia, conigliere, tettoie ecc.; una clinica chirurgica e ostetrica, con sala operatoria e scuderie e quella clinica medica, con sala di ricevimento e di medicazione e scuderie, rientrata da poco nella disponibilità dell'Accademia.

I tratti della palazzina, che diventerà nel 1988 la nostra Accademia, per quanto di maniera, sono pregevoli: una maniera nazionale, che ripeteva in modo formalizzato la tradizione umbertina non di rado stanca e banale – ma non in questo caso – in molti edifici scientifici e universitari costruiti fra la seconda metà degli anni Venti e gli anni Trenta del Novecento (PORCU GAIAS, 2002). L'originario “Palazzo degli Studi” ha una sua dignità e cura. Lo si percepisce e apprezza dalle fogge dei finestrini centinati, dai marcapiano, dalle ringhiere, dalle particolarità architettoniche e

Accademia  
di Belle Arti di Sassari  
Visione frontale  
dell'edificio

1563 Firenze / 1573 Perugia  
1577 Roma / 1678 Albertina Torino  
1710 Bologna / 1750 Venezia  
1751 Genova / 1752 Napoli  
1764 Verona / 1769 Carrara  
1776 Brera Milano / 1780 Palermo  
1794 Bergamo / 1827 Ravenna  
1960 Lecce / 1967 Catania  
1967 Reggio Calabria / 1967 Urbino  
1969 L'Aquila / 1970 Bari  
1970 Foggia / 1972 Catanzaro  
1972 Macerata / 1973 Frosinone  
1989 Sassari